



EN R I \_  
C O B \_  
E N E T \_  
T A

S E L F  
P O R T \_  
R A I T

multiplo di sette



E N R I \_  
C O B \_  
E N E T \_  
T A \_  
S E L F  
P O R T \_  
R A I T

multiplo  
di  
sette



# I'm

I sogni si avverano...  
Grazie di cuore a:

Paola Bertagnin Benetton  
che ha creduto in me e reso  
possibile la realizzazione  
di questo libro

Mia madre Mariaelisa,  
mio padre Piero, mia sorella  
Elena, Filippo, le mie nipotine  
Beatrice e Caterina

Mauro Casagrande  
Pablo Maria Zorro

Dreams do come true...  
My heartfelt thanks to:

Paola Bertagnin Benetton,  
who believed in me and  
made this book possible

My mother Mariaelisa,  
my father Piero, my sister  
Elena, Filippo, my nieces  
Beatrice and Caterina

Mauro Casagrande  
Pablo Maria Zorro









RENDERE  
VISIBILE  
L'INVISIBILE...

MAKING  
THE INVISIBLE  
VISIBLE...

**Enrico Benetta**

B

Seduto all'ombra di una grande B maiuscola ripercorro fra le interlinee e gli spazi di una pagina composta tipograficamente il mio viaggio nell'arte.

Apro i libri della memoria, ritraccio i contorni di un carattere che giorno dopo giorno è diventato il mio. Bellezza, raffinatezza, grazia ed eleganza come quattro punti cardinali della mia vita dove perdersi e ritrovarmi artista nella contemporaneità di un percorso iniziato da Giovan Battista Bodoni 200 anni or sono.

Un percorso che inizia da bambino, quando osservavo incantato la penna di mio nonno che danzando sulla carta disegnava magiche foreste di parole.

Il fascino irresistibile per il colore, la materia da toccare e plasmare... La scelta consapevole di voler studiare per affinare quel talento che mi è stato donato.

E poi quel giorno in cui ho incontrato il carattere tipografico ho avuto un colpo di fulmine, mi sono innamorato di quella armonia classica e ho scoperto un Fuoco dentro di me che si alimenta tutt'ora di inchiostro nero su carta bianca, grazie ed aste, spazi vuoti e pieni, equilibri sottili che creano armonia pura.



Sitting in the shade of a great capital B, I trace back my journey through art between the leadings and spacings of a typeset page. I open the books of memory, following the outlines of a character that, day after day, has become mine. Beauty, refinement, grace and elegance are the four cardinal points of my life, where I loose then rediscover myself as an artist in the contemporaneity of a journey that started with Giovan Battista Bodoni 200 years ago.

A journey that I set out on in my childhood, as I observed, filled with wonder, the dance of my grandfather's pen drawing magical forests of words on paper.

That irresistible fascination with colours, with a matter that could be touched and moulded... and the deliberate decision to study in order to hone that talent I had been given.

Then there was the day I encountered my first typeface and fell in love with its classical harmony.

That day, I discovered a Fire inside of me, and I never stopped feeding it black ink on white paper, strokes, full and empty spaces, in a pure harmony of subtle balances.

Then there were the words – heard, intoned, spoken... hidden in each and every one of us.

There was the urge to give them a physical, tangible shape, a specific weight. So I naturally started working with iron and its rust, whose colour is that of the passing of time.

I made words stand out of the canvas to build three-dimensional architectures of my soul.

My family, the kindred souls I met through the years, and my first exhibitions made me the man that I am.

This book paints itself page after page, starting from the year 2000, when the world seemed to be at a turning point and I happened to be a protagonist.

The wonderful encounter with Asolo, a small town that I dressed in new light, and with Casa dei Carraresi in Treviso.

An exhibition space transformed into an artist's home.

A tribute to Caravaggio and to the Passion in the swings of Fabriano.

Horizon n.1 in the conquest of the Eternal City, with the first iron letters protruding from the canvas and a trunk full of memories...

A Suspended Thought in the Salone Vanvitelliano of the majestic Biblioteca Angelica.

A Dream Ark, like the energy of a past that comes back to life at the Bodoni Museum and the Biblioteca Palatina.

Summer Solstice, sitting on a giant chair as I entrust my words to water.

Typographical fragments at the Braidense National Library in Milan, reflections of a container that becomes content.

E poi le parole, ascoltate, recitate, parlate... Celate dentro ognuno di noi. L'esigenza impellente di renderle fisiche, tangibili, con un loro peso specifico e così in maniera naturale mi sono avvicinato al ferro e alla sua ruggine colore del tempo che passa.

Farle uscire dalla tela per costruire nello spazio le architetture della mia anima.

La mia famiglia, l'incontro con anime affini durante gli anni e le prime mostre mi hanno reso l'uomo che sono.

Questo libro si dipinge pagina dopo pagina partendo dall'anno Duemila, il mondo sembrava essere ad una svolta e io ne sono stato protagonista.

L'Incanto dell'incontro con Asolo, un borgo che ho vestito di nuova luce e Casa dei Carraresi a Treviso.

Uno spazio espositivo trasformato in una casa d'artista.

Un omaggio al Caravaggio e alla Passione nelle altalene di Fabriano.

L'Orizzonte n. 1 nella conquista della Città Eterna con le prime lettere in ferro estroflesse dalla tela e un baule di ricordi...

Pensiero Sospeso nel Salone Vanvitelliano della maestosa Biblioteca Angelica.

Arco Onirico come energia di un passato che torna a vivere nel Museo Bodoni e nella Biblioteca Palatina.

Solstizio d'estate, seduto su una gigante sedia affido le mie parole all'acqua.

Frammenti tipografici alla Biblioteca Braidense di Milano, riflessi del contenitore che diventa contenuto.

Architetture di parole visibili ed invisibili, atto di fede nella ricerca del Verbo come mistero ed intima preghiera: l'Oratio Dominica, colore sussurrato nei Caratteri del Padre: il Padre Nostro.

Un cavallo magico per condurre oltre il tempo attraverso l'acqua un cavaliere errante in cerca della sua storia.

Tempo senza tempo, mi riprendo il mio Tempus, clessidra sospesa in una storia ancora da scrivere.

Un pozzo dove attingere per dissetare la propria sete di sapere al complesso monumentale di San Salvatore in Lauro a Roma, reliquie contemporanee, libri di ferro e un mondo dove la luce della parola deve uscire con forza inarrestabile.

Il cantico delle creature di San Francesco d'Assisi dipinto su velluto e tre gocce sospese alla Biblioteca Angelica a Roma, il Padre il Figlio e lo Spirito Santo.

Una costellazione di pianeti in una supernova alla Galleria Russo di Roma dove il tempo scorre nelle meridiane bodoniane d'ombra e di sole.

Espressioni contemporanee nella Galleria Tornabuoni a Firenze dove i 7 Vizi Capitali si dipingono su sette tele e i viola si fondono con l'oro e l'ocra di una nuova terra da conquistare.

Un matita gigante scrive d'acqua poesie di Giovanni Comisso su di un libro che emerge da un fiume.



SublimAzioni nella città del mio cuore, Venezia, nove gocce rappresentano un nuovo stato dell'anima, una sospensione temporale all'interno dell'Abbazia di San Gregorio al cospetto della cupola della Chiesa della Salute che maestosa osserva silenziosa.

E un soffione Dandelion per esprimere un desiderio segreto che farà nascere dai suoi semi nuove opere d'arte.

Un libro che è la mia vita.

Self Portrait.

A journey that I set out on in my childhood, as I observed, filled with wonder, the dance of my grandfather's pen drawing magical forests of words on paper.

That irresistible fascination with colours, with a matter that could be touched and moulded... and the deliberate decision to study in order to hone that talent I had been given.

Then there was the day I encountered my first typeface and fell in love with its classical harmony.

That day, I discovered a Fire inside of me, and I never stopped feeding it black ink on white paper, strokes, full and empty spaces, in a pure harmony of subtle balances.

Then there were the words – heard, intoned, spoken... hidden in each and every one of us.

There was the urge to give them a physical, tangible shape, a specific weight. So I naturally started working with iron and its rust, whose colour is that of the passing of time.

I made words stand out of the canvas to build three-dimensional architectures of my soul.

My family, the kindred souls I met through the years, and my first exhibitions made me the man that I am.

This book paints itself page after page, starting from the year 2000, when the world seemed to be at a turning point and I happened to be a protagonist.

The wonderful encounter with Asolo, a small town that I dressed in new light, and with Casa dei Carraresi in Treviso.

An exhibition space transformed into an artist's home.

A tribute to Caravaggio and to the Passion in the swings of Fabriano.

Horizon n.1 in the conquest of the Eternal City, with the first iron letters protruding from the canvas and a trunk full of memories...

A Suspended Thought in the Salone Vanvitelliano of the majestic Biblioteca Angelica.

A Dream Ark, like the energy of a past that comes back to life at the Bodoni Museum and the Biblioteca Palatina.

Summer Solstice, sitting on a giant chair as I entrust my words to water.

Typographical fragments at the Braidense National Library in Milan, reflections of a container that becomes content.

















Le ore, una volta, in un punto  
C'era che era la sua colpa per  
colta in città due rimesse di lungo da

fedele amico, di accompagnarlo per  
attestarsi la Rotta, il Castello, la  
difficoltà. La si legge perseguita per  
veniva. Quasi a un solo di parola  
colle, manovell' - fino la Luna  
della tace un po' della mappa polverosa

...e si può dire  
che l'opera è rappresentata in forma di  
colonna. L'artista ha una idea più  
complessiva: in ogni stanza privata  
ogni di stanza, almeno il cammino  
dei Cavalieri e Cavalieri che pervengono  
alla "montagna" con i loro cavalli  
bianchi e il condottiero nella città  
città del mondo del salotto. I  
Cavalieri "arrivano" alla  
Fontana, e nell'incanto  
dell'incontro la Fontana si  
trasforma in una giacchetta, ogni  
Cavaliere in sella al suo cavallo, in  
un girotondo magico al cospetto del  
"Leone-Ratto", che diede ad ognuno di  
loro uno scrigno pieno di polvere  
d'oro. I Cavalieri donarono la loro  
Anima in tutta la sua purezza, per  
poter rendere visibile l'invisibile, per  
dare vita ai sogni nella magia di una  
città vestita di nuovi colori. Una









C'era una volta, in un paese chiamato Everland, un Grande Essere che con la sua valigia piena di colori e di fantasia, viaggiava di città in città alla ricerca di luoghi da risvegliare, di storie da affabulare, di sogni da realizzare. E fu così che un giorno, la Grande Anima decise di partire per una nuova avventura, e cavalcando l'arcobaleno nella sospensione dei colori, arrivò in un borgo dalla rara bellezza e dai cento orizzonti fantastici.









PAGINA 15

**PERFORMANCE**

a cura del Teatro Tascabile  
di Bergamo  
Asolo, Treviso

PAGINE 14-15

**GIROGIROTONDO**

2007, installazione sensibile ferro,  
jeans, tessuto  
in cotone, vinile, acrilico,  
foglia d'oro  
diametro cm 530 x 550  
Asolo, Treviso

PAGINE 16-17

**CENTRO STORICO DI ASOLO**

PAGINE 18-19

**IN ARME D'AMORE**

2007, installazione sensibile mirror,  
ferro trattato,  
tecnica mista su tela e vinile  
Dimensioni variabili  
Chiesa di San Gottardo  
Asolo, Treviso

PAGINE 20-21

**7 GIORNI PER  
RACCONTARE NOI DUE**

2012, polittico  
tecnica mista su carta e tela  
7 tavole pittoriche  
cm 40 x 150 cad.  
Collezione privata, Treviso

PAGINE 24-25

**BATTITO LUMINOSO**

2007, installazione esperienziale  
fibra ottica, ferro,  
tecnica mista su carta  
Dimensioni variabili  
Treviso, Casa dei Carraresi

PAGINA A FRONTE

**SIGILLO DI FAMIGLIA**

2007, legno, ferro, piombo  
Diametro cm 50 x 180  
Treviso, Casa dei Carraresi

PAGE 15

**PERFORMANCE**

curated by Teatro Tascabile,  
Bergamo  
Asolo, Treviso

PAGES 14-15

**RING A RING-O-ROSES**

2007, sensorial installation  
iron, jeans, cotton  
fabric, vinyl, acrylic,  
gold leaf  
diameter cm 530 x 550  
Asolo, Treviso

PAGES 16-17

**ASOLO HISTORICAL CENTRE**

PAGES 18-19

**IN LOVE'S ARMS**

2007, sensorial installation  
mirror steel, treated iron,  
mixed media on canvas and vinyl  
Variable dimensions  
San Gottardo Church  
Asolo, Treviso

PAGES 20-21

**7 DAYS TO TELL OUR STORY**

2012, polyptych  
mixed media on paper  
and canvas  
7 painted tables  
cm 40 x 150 each  
Private Collection, Treviso

PAGES 24-25

**LIGHT BEAT**

2007, experiential installation  
optical fibre, iron,  
mixed media o paper  
variable dimensions  
Treviso, Casa dei Carraresi

OPPOSITE PAGE

**FAMILY SEAL**

2007, wood, iron, lead  
Diameter cm 50 x 180  
Treviso, Casa dei Carraresi



















PAGINE 28-29

**GRAN GALÀ**

2000, installazione  
legno, vetro, ruggine  
Dimensioni variabili  
Treviso, Casa dei Carraresi

PAGINE 30-31

**IL PESO DELLE PAROLE**

2007, acciaio corten  
cm 470 x 135 x 205  
Treviso, Casa dei Carraresi

PAGINE 32-33

**VULCANO INESAURIBILE  
D'AMORE... "PREMONIZIONE"**

2000, tecnica mista  
su carta e tela  
cm 225 x 125  
Venezia, Collezione privata

PAGINA 34

**BLU RI-LEGATO**

2007, tecnica mista  
su carta e tela  
Montebelluna (Treviso)  
Collezione privata

PAGINA 35

**TIPOGRAFICAMENTE**

2007, installazione  
legno, ferro, smalto  
24 tavole  
cm 48 x 138 cad.  
Treviso, Casa dei Carraresi

PAGES 28-29

**GALA NIGHT**

2000, installation  
wood, glass, rust  
variable dimensions  
Treviso, Casa dei Carraresi

PAGES 30-31

**THE WEIGHT OF WORDS**

2007, corten steel  
cm 470 x 135 x 205  
Treviso, Casa dei Carraresi

PAGES 32-33

**INEXHAUSTIBLE VOLCANO  
OF LOVE... "PREMONITION"**

2000, mixed media  
on paper and canvas  
cm 225 x 125  
Venice, Private Collection

PAGE 34

**BOUND-AGAIN BLUE**

2007, mixed media  
on paper and canvas  
Montebelluna (Treviso)  
Private Collection

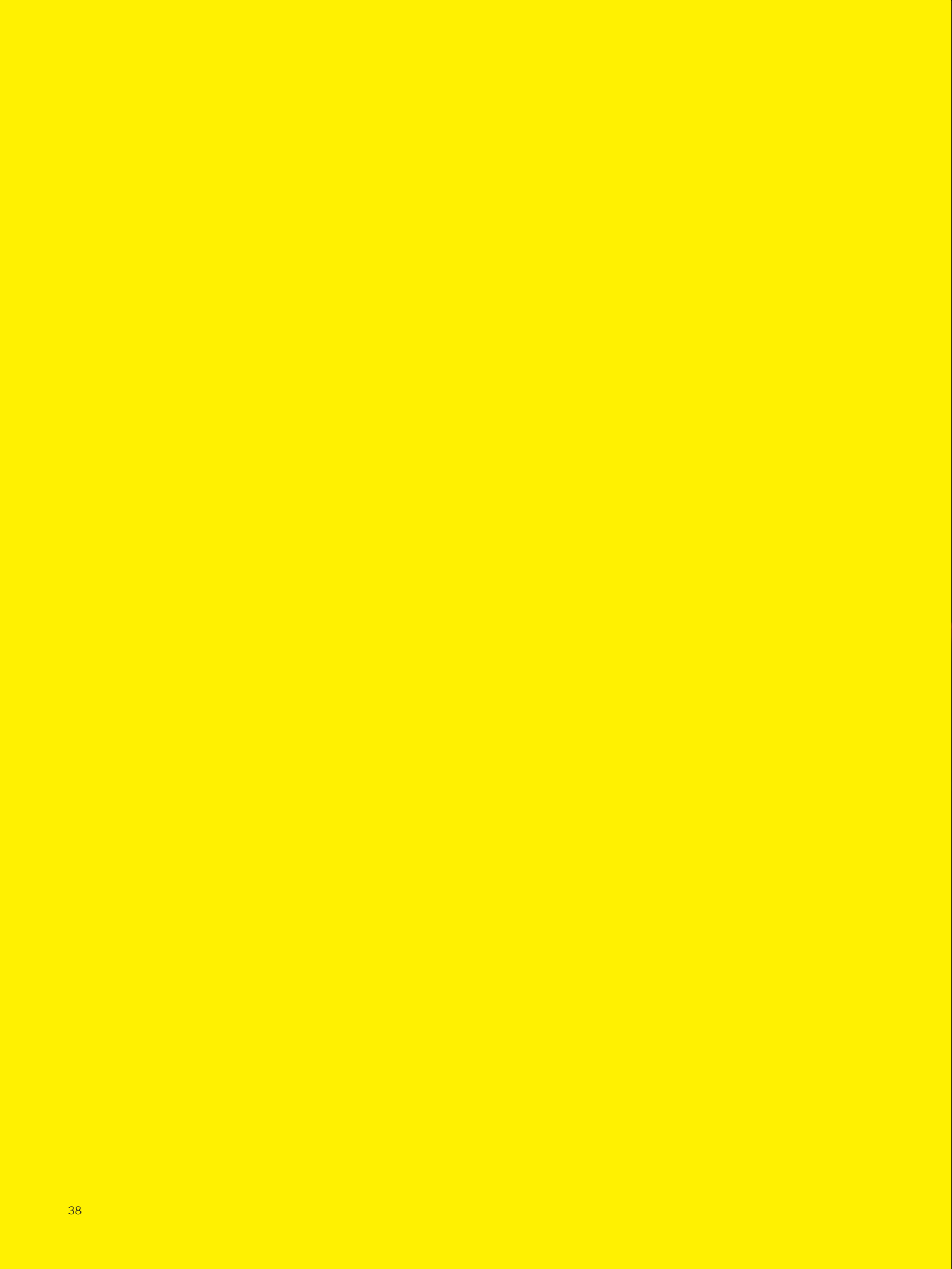
PAGE 35

**TYPOGRAPHICALLY**

2007, installation  
wood, iron, enamel  
24 tables  
cm 48 x 138 cad.  
Treviso, Casa dei Carraresi









PAGINE 37-39

**POIESIS  
PASSIONI ALTALENANTI**

2009, installazione  
acciaio corten  
9 elementi scultorei  
dimensioni variabili  
Fabriano

PAGINA 41

**ORIZZONTE NUMERO UNO**

2009, tecnica mista  
su carta e tela, acciaio corten  
cm 70 x 70  
Roma, Collezione privata

PAGINA 42-43

**CARILLON**

2010, installazione  
acciaio corten e mirror  
cm 200 x 100 x 250  
Teatro Eventi  
Roma, Piazza di Spagna

PAGINE 44-45

**SACRO GRAL**

2011, trittico  
tecnica mista su carta e tela  
acciaio corten  
cm 180 x 120  
54<sup>a</sup> Esposizione Internazionale  
d'Arte Biennale di Venezia,  
Padiglione Italia, 10 artisti  
selezionati dalla Fondazione Roma,  
Palazzo Venezia, Roma  
Roma, Collezione privata

PAGES 37-39

**POIESIS  
FLUCTUATING PASSIONS**

2009, installation  
corten steel  
9 sculptural elements  
variable dimensions  
Fabriano

PAGE 41

**HORIZON N. 1**

2009, mixed media  
on paper and canvas, corten steel  
cm 70 x 70  
Rome, Private Collection

PAGES 42-43

**MUSIC BOX**

2010, installation,  
corten steel and mirror steel  
cm 200 x 100 x 250  
Teatro Eventi  
Rome, Piazza di Spagna

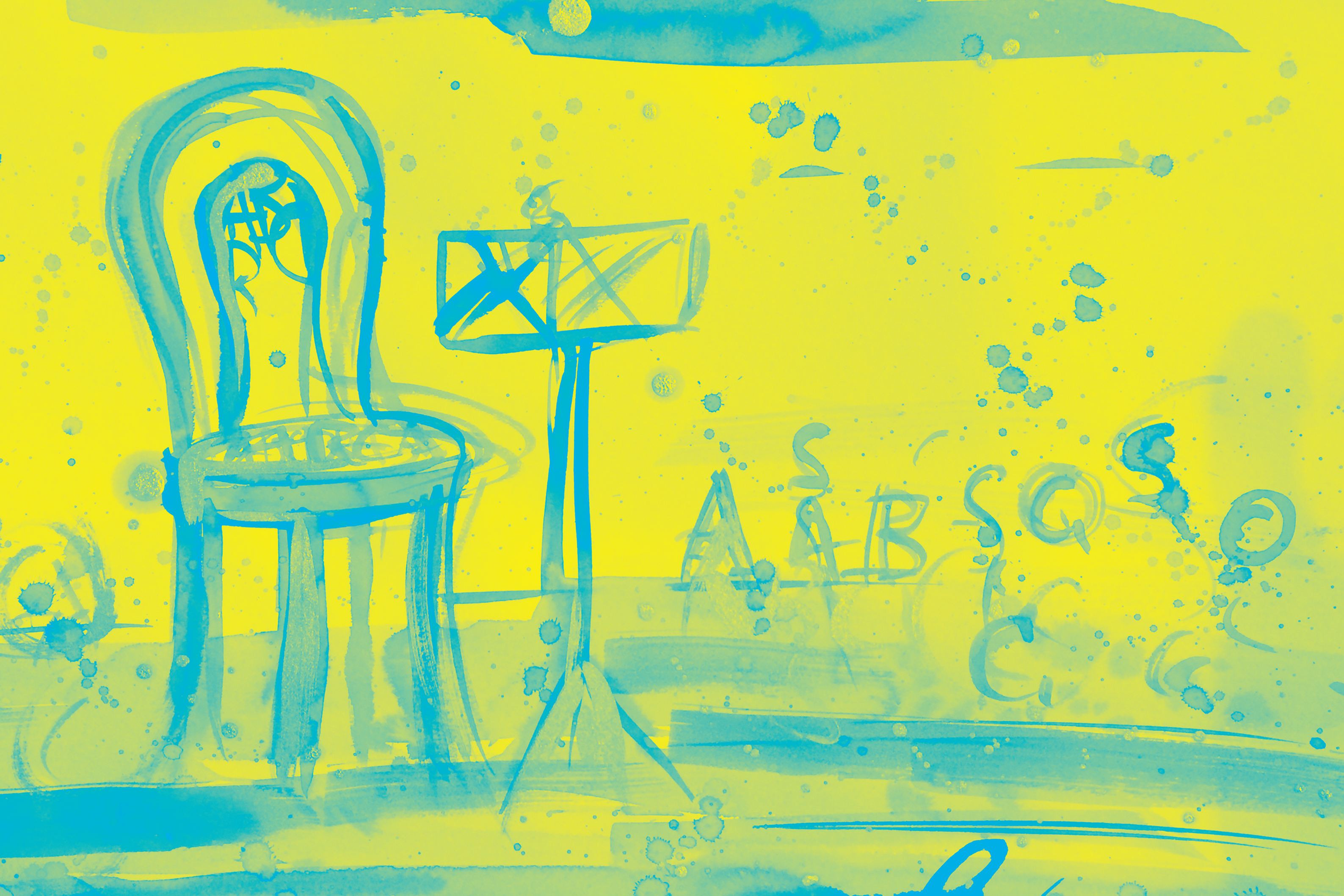
PAGES 44-45

**HOLY GRAIL**

2011, triptych,  
mixed media on paper and canvas  
corten steel  
cm 180 x 120  
54<sup>th</sup> Venice International Art Exhibition  
(Biennale),  
Italian Pavilion, 10 artists selected  
from Fondazione Roma  
Palazzo Venezia, Rome  
Rome, Private Collection

Draw







Arco Chirica

131 0000

131 0000



Treviſo



R. D. F.

1860

1860



















PAGINE 46-47

**CROCE E GOLGOTHA**

2009-2010, polittico  
7 tele, tecnica mista  
su carta e tela, acciaio corten  
cm 30 x 150 cad.  
Treviso, Collezione privata

PAGINA A FRONTE

**PENSIERO SOSPESO**

2011, ferro brunito  
e acciaio corten  
cm 400 x 300 x 250  
Roma, Biblioteca Angelica  
Berlino (D), Collezione privata

PAGINE 50-51

**SCALA CROMATICA**

2012, installazione  
7 totem bifacciali  
tecnica mista su carta e tela  
acciaio corten e ferro brunito  
cm 70 x 180 x 10  
Roma, Biblioteca Angelica

PAGINE 52-53

**SONO L'ACQUA  
DA E PER MAURO**

2012, dittico  
tecnica mista  
su carta e tela acciaio corten  
cm 100 x 100 cad.  
New York, Collezione privata

PAGINE 54-55

**DI VENTO, D'ARGENTO,  
DI VERDE**

2012, installazione  
ferro brunito, rame  
cm 100 x 70 x 35  
Parma, Museo Bodoni  
Roma, Collezione privata

PAGINE 56-57

**ARCO ONIRICO**

2012, installazione  
acciaio corten  
cm 600 x 300 x 50  
Treviso, Collezione privata

PAGES 46-47

**CROSS AND GOLGOTHA**

2009-2010, polyptych  
7 canvasses, mixed media  
on paper and canvas, corten steel  
cm 30 x 150 each  
Treviso, Private Collection

OPPOSITE PAGE

**SUSPENDED THOUGHT**

2011, burnished iron  
and corten steel  
cm 400 x 300 x 250  
Rome, Biblioteca Angelica  
Berlin (D), Private Collection

PAGES 50-51

**CHROMATIC SCALE**

2012, installation  
7 two-faced totems  
mixed media on paper and canvas  
corten steel and burnished iron  
cm 70 x 180 x 10  
Rome, Biblioteca Angelica

PAGES 52-53

**I AM WATER  
BY AND FOR MAURO**

2012, diptych  
mixed media on paper and canvas,  
corten steel  
cm 100 x 100 each  
New York, Private Collection

PAGES 54-55

**OF WIND, SILVER,  
GREEN**

2012, installation  
burnished iron, copper  
cm 100 x 70 x 35  
Parma, Bodoni Museum  
Rome, Private Collection

PAGES 56-57

**DREAM ARK**

2012, installation  
corten steel  
cm 600 x 300 x 50  
Treviso, Private Collection























UNIFORMITÀ,  
ELEGANZA  
E NITIDEZZA,  
BUON GUSTO,  
INCANTO

UNIFORMITY,  
ELEGANCE  
AND SHARPNESS,  
GOOD TASTE,  
WONDER

Dal "Manuale Tipografico" di Giovan Battista Bodoni  
By the "Typographic Manual" of Giovan Battista Bodoni



PAGINA 61

**UNA QUESTIONE  
DI CARATTERE**

OMAGGIO A BODONI  
2012, installazione  
acciaio corten e ferro brunito  
dimensioni variabili  
Parma, Museo Bodoni  
Londra (UK), Collezione privata

PAGINE 62-63

**PAGINA TIPOGRAFICA  
MANUALE BODONIANO**

2013, tecnica mista  
su carta e tela, acciaio corten  
cm 180 x 180  
Miami, Florida  
Collezione privata

PAGINE 64-65

**BIBLIOTECA**

2012, installazione  
acciaio corten e tele pittoriche  
3 totem, cm 85 x 85 x 255 cad.  
Cornuda, Treviso  
Tipoteca Italiana Fondazione

PAGE 61

**A QUESTION  
OF CHARACTER.**

TRIBUTE TO BODONI  
2012, installation  
corten steel and burnished steel  
variable dimensions  
Parma, Bodoni Museum  
London (UK), Private Collection

PAGES 62-63

**TYPESET PAGE  
BODONI'S MANUAL**

2013, mixed media  
on paper and canvas, corten steel  
cm 180 x 180  
Miami, Florida  
Private Collection

PAGES 64-65

**LIBRARY**

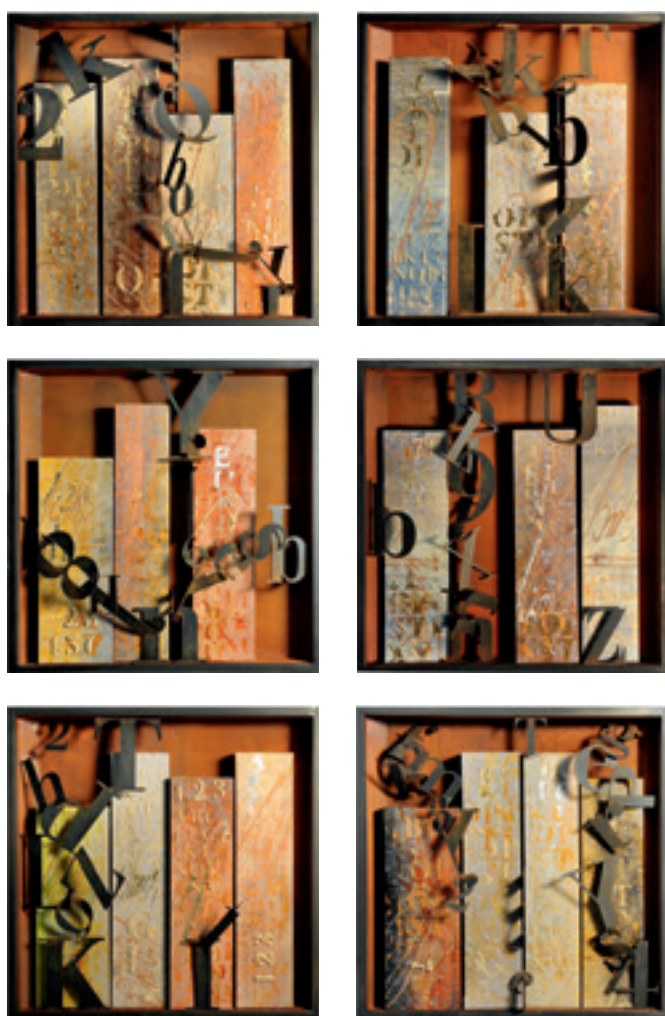
2012, installation  
corten steel and painted canvasses  
3 totems, cm 85 x 85 x 255 each.  
Cornuda, Treviso  
Tipoteca Italiana Fondazione



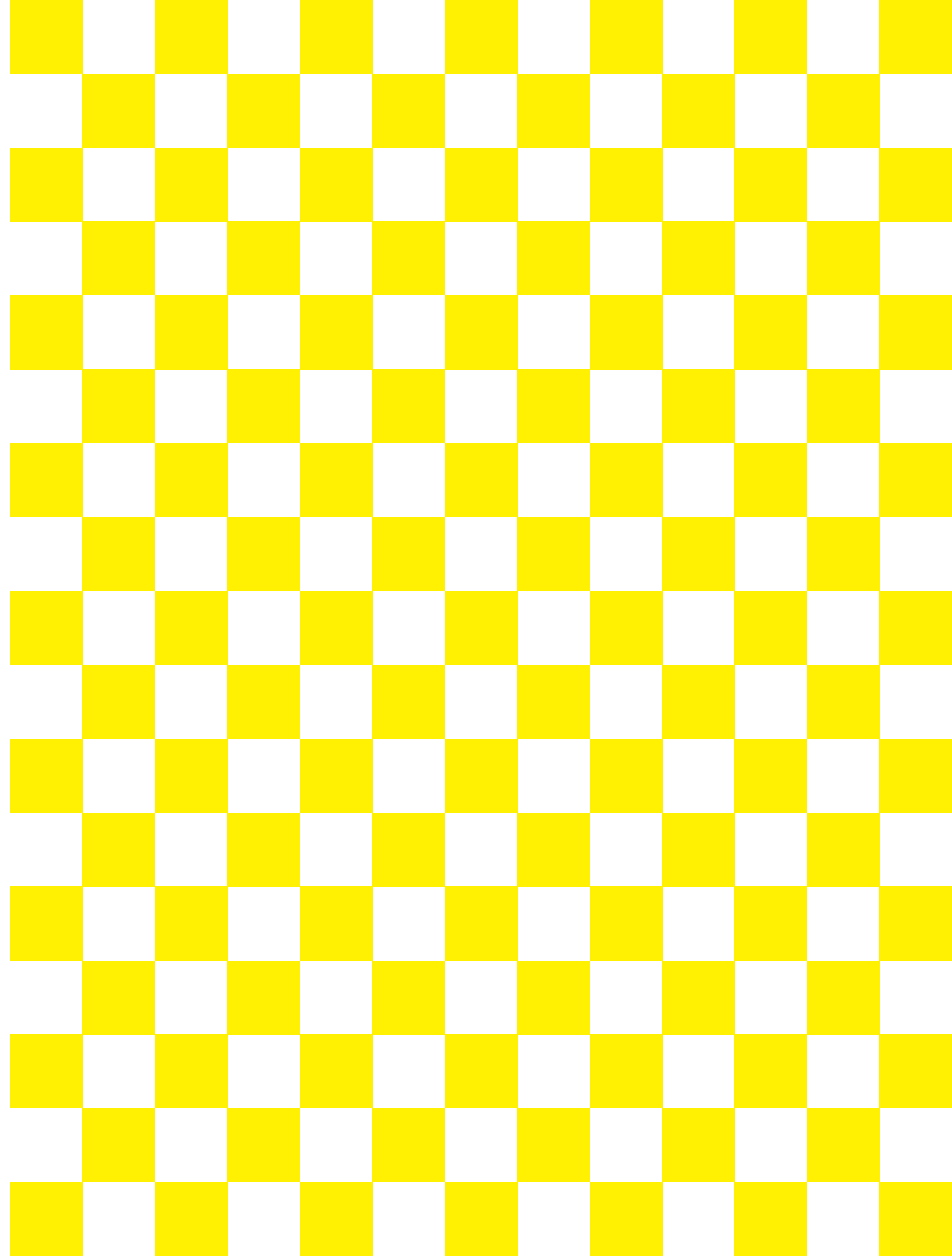












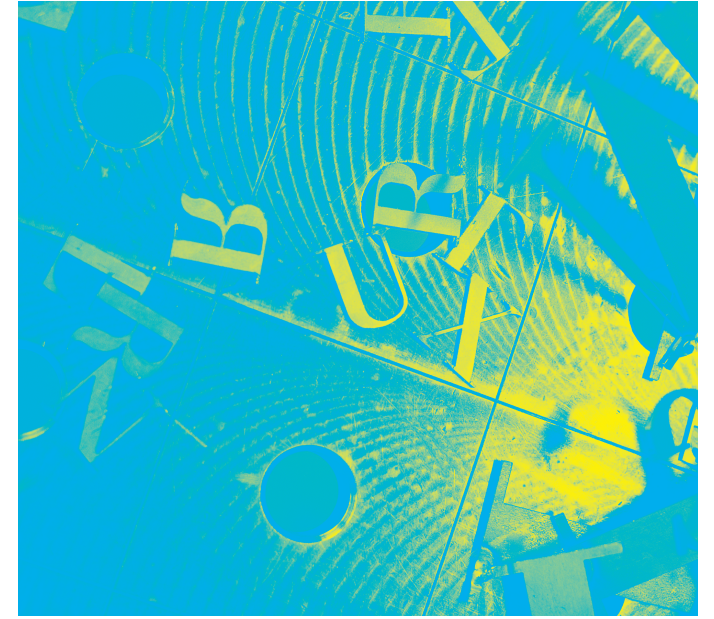
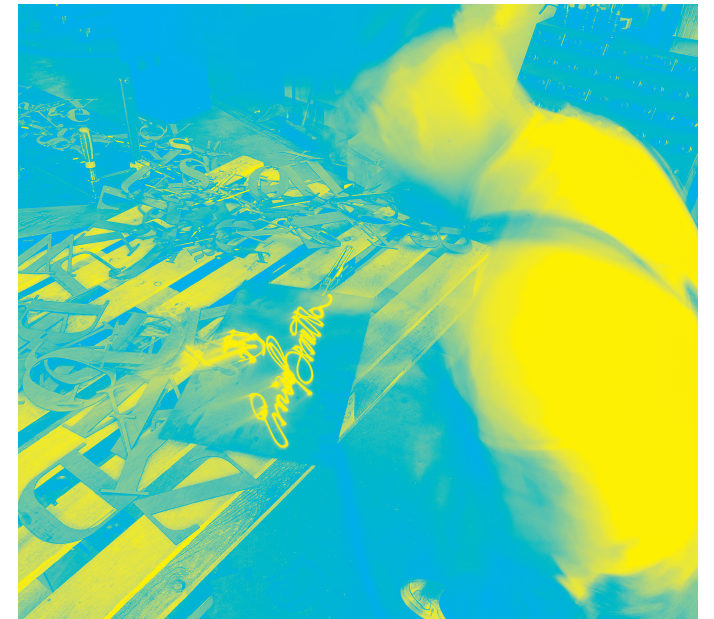














# About me

## FRANCO MARIA RICCI

ALLA RICERCA DEL SEGNO PERDUTO

Il destino dei segni alfabetici è di perdere la propria natura e la propria individualità al fine di formare parole e testi; un po’ come accade nel mondo della chimica ove diversi atomi si aggregano per formare varie molecole.

C'è un campo però in cui i caratteri tipografici mantengono la propria natura passando da significanti (di altro) a significati (di se stessi). Nel genere artistico vasto e variegato che chiamiamo «natura morta» gli elementi rappresentati sono per lo più naturalistici o ripresi dal quotidiano, talora però succede che accolgano elementi appartenenti all’alfabeto o agli alfabeti.

Esistono nella Pop Art opere importanti di molti artisti, cito in particolare Robert Indiana, ove i caratteri tipografici, ingranditi e vivacemente colorati sono il soggetto dell’opera.

Legati ai segni tipografici sono ora le opere metalliche di Enrico Benetta che, ispirate ai caratteri bodoniani con una tecnica che somiglia al *col-lage*, propongono effetti raffinati e di grande eleganza, sorprendenti per la loro leggerezza nonostante la materia utilizzata. Mi pare giusto che sia proprio il massimo tempio bodoniano, la Biblioteca Palatina di Parma, a mettere in scena le fantasie grafiche di Benetta, che celebrano diversamente il mondo affascinante di Bodoni.

## THE QUEST FOR THE LOST SIGN

It is the destiny of alphabetical signs to lose their nature and individuality in order to give shape to words and texts; not unlike when atoms, in chemistry, assemble to give shape to a variety of molecules. However, there is a field where typographical characters preserve their nature as they turn from (something else's) signifier into (their own) signified. In the vast and multi-faceted genre of the Still Life, the elements represented are mostly naturalistic or drawn from everyday life. Sometimes, however, they can also include elements drawn from one or more alphabets. In several important Pop Art works – I am thinking in particular of Robert Indiana – enlarged and brightly coloured typographical characters become the main subject of the piece.This connection

with typographical signs is now preserved in Enrico Benetta's metal artworks, inspired by Bodoni's font. Through a collage-like technique, they produce sophisticated effects of impressive lightness, despite the material that composes them. It was only appropriate, I think, to chose Bodoni's highest sanctuary – the Biblioteca Palatina in Parma – to stage Benetta's graphic musings, which celebrate in their own way the fascinating world of that great typeface designer.

Testo critico pubblicato in: Franco Maria Ricci, Franco De Pasquale, Isabella de Stefano (a cura di), Enrico Benetta. Una questione di Carattere, catalogo della mostra, Parma, Fondazione Museo Bodoniano, 2012, Parma 2012.

## MONSIGNOR GIOVANNI TONUCCI

Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto

Pontifical Archbishop-Delegate to Loreto

Secondo il libro della Genesi, all’inizio Dio disse: “Sia la luce”. Da quelle parole, è cominciato tutto. Secondo il Vangelo di Matteo, alla fine dei tempi il Giudice dirà le parole di salvezza e di condanna. Ancora una volta, parole che racchiudono in sé il destino dell’umanità intera. E, al punto centrale della storia, il Verbo – la Parola pronunciata da Dio – si è fatto carne.

Sembra che Dio voglia esercitare la sua potenza divina attraverso il mezzo semplice e immediato della parola.

Quando il salmo 8 parla della creazione come “opera delle sue dita”, utilizza un’immagine efficace, ma potrebbe con altrettanta forza dire: “opera della sua parola”. Le tante cose che si possono esprimere con la parola, passano attraverso il segno delle lettere, inventate da noi uomini per tradurre i suoni articolati dalla voce. Tra i tanti alfabeti che si conoscono nel mondo, alcuni hanno un fascino speciale, e diventano vere e proprie opere d’arte. Penso ai misteriosi, almeno per me, ideogrammi cinesi o giapponesi e, ancora di più, agli elaborati ricami delle iscrizioni in lingua araba, pensati proprio come decorazione di una finezza estrema. In confronto, il nostro alfabeto latino potrebbe apparire piuttosto

banale, quasi ordinario. O almeno, poteva apparire, fino a quando non è nata l’ispirazione di cominciare a giocare con le nostre lettere, banali e ordinarie, e a trasformarle in un’opera d’arte, che ci parla un linguaggio fantastico e, vale la pena dirlo, del tutto leggibile.

Enrico Benetta gioca con le lettere, le lancia nello spazio, le scompiglia e le ricompone, con una fantasia che si rinnova ad ogni tentativo. Quello che ad un primo sguardo può sembrare un disordine casuale, si rivela pian piano un linguaggio efficace, che parla e si capisce, fino a proclamare parole infinite, come quelle dettate da Gesù nella preghiera del Padre Nostro.

La presenza delle opere del Benetta a Loreto acquista un senso forte, nel confronto con lo spazio sacro della Santa Casa, là dove “il Verbo si è fatto carne”. La Parola divina viene ad abitare in mezzo a noi, e si riflette nelle tante lettere e parole che Enrico pronuncia nella diversità delle materie usate. Per chi entra in dialogo con le sue creazioni, questa è un’occasione per contemplare il valore del linguaggio, in una dimensione fino ad ora inesplorata.

According to the Book of Genesis, In the beginning God said: “Let there be light”. Those words let it all begin. According to Matthew, at the end of time, the Judge will pronounce the words of salvation and damnation. Once again, the destiny of mankind within a few words. In the central point of the story, the Word - God's Word - was made flesh.

It seems God chose to exert his divine power by means of word: simple, and immediate. Psalm 8 describes creation as the work of his fingers, obviously a very effective image, but could have used “work of his word” and render just the same strength.

The many things we can express using words reach us through the signs of letters, which us men invented to convey the sound of articulated voice. Among the many alphabets that exist, some are especially charming and are works of art in and of themselves. I mean the mysterious, to me at least, Chinese or Japanese signs and even more so, the elaborate embroidery of Arabic inscriptions, which had been conceived as an extremely polished decor. By comparison, our own Latin alphabet can look quite banal, almost ordinary.

Or maybe it could, until the inspiration to play with our banal and ordinary letters was born, and made us transform them into art, art that speaks a fantastic and, dare we say it, perfectly legible language. Enrico Benetta plays with letters, he throws them in space, he disarranges and rearranges them, his fantasy renewing in each attempt. What may seem chaotic disorder upon first look, slowly reveals as an effective language that speaks and understand, so much that it declares infinite words, like the ones Jesus taught us to praise Our Father.

The presence of Benetta's art in Loreto has a strong meaning when compared to the space of the Sacred House, where “Word was made flesh”. Divine Word comes to live amongst us and reflects on the many letters and words that Enrico utters in the diversity of the matter he used. Once in dialogue with his creations, a chance is born to contemplate what language is worth in a dimension yet to discover.

Testo critico pubblicato in: Monsignor Giovanni Tonnuci, Francesco Gallo Mazzeo, Vito Punzi (a cura di), Enrico Benetta. I Caratteri del Padre, catalogo della mostra, Loreto, Museo Antico Tesoro, dicembre 2013- marzo 2014, Edizioni Sabinae, Roma 2013.

## BEATRICE BUSCAROLI

ENRICO BENETTA: TRADIZIONE E AVANGUARDIA

“La calligrafia è una geometria dell’anima che si manifesta fisicamente”. (Platone)

Le opere di Enrico Benetta hanno la naturalezza delle cose che funzionano e la complessità di quelle che restano. Nello stesso tempo hanno la forte connotazione della continuità rispetto allo sviluppo della storia dell’arte e la gravidanza del lavoro costruito dalle avanguardie in poi. Queste affermazioni sono solo in apparenza contrastanti: in realtà sono le due facce della stessa medaglia, sono interne alla sensibilità dell’artista che accoglie i due versanti, il bianco e il nero di un universo unico e inscindibile.

Enrico Benetta privilegia il lavoro alla suggestione: la costruzione delle sue opere risulta tanto complessa quanto immediatamente riconoscibile, articolata tra pittura e scrittura, tra scrittura e scultura, tra scultura e racconto. Un filo rosso che si svolge con naturalezza, entrando e uscendo con facilità dalla tematica prescelta del racconto, senza nessun rispetto per la moda del momento, l’inclinazione per le tendenze “attuali”, i pareri della critica militante.

È un lavoro che si sviluppa con maturità lungo una strada conosciuta e meditata, che l’artista percorre con la facilità dell’ascolto verso se stesso. Benetta è un tradizionalista? Oppure trascorre con coraggioso ardimento al-di-là delle avanguardie? Sembra strano poterlo affermare con certezza: ma l’artista è entrambe le cose... semplicemente.

Questo atteggiamento nei confronti di ciò che lo ha preceduto e che lo circonda ogni giorno deriva dalla fermezza con cui persegue una via assolutamente individuale col convincimento che l’unica cosa che conta per l’artista sia la realizzazione del proprio disegno interiore, la stesura di un racconto personale, la declinazione della propria visione della vita e dell’arte.

Nell’opera di Benetta c’è la tradizione della scelta del carattere tipografico Bodoni nella scrittura: un assunto di nostalgica perfezione, una dichiarazione d’intenti classici, di eternità e durata, di eleganza ed elezione. C’è l’impiego delle terre e dell’oro: dai fondi oro di Bisanzio alla gioielleria, da contaminazioni nobilitante barbariche agli sfondi di Klimt, c’è la raffinatezza del bilanciamento compositivo, sempre in equilibrio tra pieni e vuoti, tra interno ed esterno, tra volume e linea, senza mai privilegiare l’uno o l’altro, sempre al servizio della giustezza compositiva. C’è il lavoro minuzioso della preparazione, le basi, la pittura, la scrittura, la scultura delle lettere, la certezza di un movimento anteriore, accennato e risolto ma sottinteso, come nelle sue complesse e faconde installazioni: ogni cosa al servizio dell’altra. C’è la sapienza della combinazione, la ricerca della misura; ogni intervento sulla tela è previsto per assumersi una funzione distintiva e mimetica allo stesso tempo.

“Così, per Benetta”, ha scritto Daniela Del Moro, “esiste l’approfondimento verso una pittura di fondo accattivante e piena di sottili equilibri nella soluzione estetica di una coinvolgente ‘armonia’, dall’altra la sua ricerca si orienta e si arricchisce nello sviluppo architettonico della scena, nelle sue installazioni ‘sensibili’”.

Le lettere perfette del “graziato” bodoniano si stagliano e trovano forma nell’aria, e poi trovano memoria eco e specchio nella tela che le sostiene e le sviluppa nel vuoto; gli alfabeti si riflettono uno nell’altro, geometria e scrittura libera, in un intreccio che è insieme legame e distanza, figura e fantasia, gesto della mano e segno codificato dal tempo, tipografia e calligrafia: le fondamenta del pensiero umano, meditato e compiuto. Quello di Benetta resta un racconto reale, che l’autore dichiaratamente stringe al suo pensiero più profondo attraverso la poetica dei titoli: *Venti per venti* è un’opera di quelle dimensioni, *Ti racconto il verde o Azzurro* si declinano su quelle cromie, *Gesto spezzato* si manifesta su due tele disgiunte tra loro, *Sole, ...mare* contiene sia il baluginio luminoso che la traccia dell’orizzonte, *Tondo Doni, Omaggio a Firenze* si sviluppa in modo circolare.

È il titolo che conclude il periplo dell’opera, sospesa tra incantamento e descrizione, tra l’archetipica esemplarità degli alfabeti e l’accordata accoglienza degli sfondi. Eppure, allo stesso modo, la natura dell’artista conduce allo scatto verso la Gestualità, il Gesto virtuoso, il Cuore pulsante; come *Atlantide* o *Profumo di donna* riportando i lavori nell’alveo dell’emozione legata alla suggestione, all’incanto, alla sorpresa. Una novella, o un racconto breve, *Appunti di viaggio, Abbecedario, Lettere d'autore, Vocabolario d'autore...*

Ma nell’opera di Enrico Benetta resta ferma anche la lezione dell’avanguardia, come fosse la traccia di una scuola.

Un’avanguardia italiana, la prima, la più importante e la sola completamente risolta: il Futurismo. È la traccia legata alla rivoluzione delle Parole in libertà e alle Parolibere, ossia la grande stagione della creatività senza frontiere, dello sperimentalismo più puro e luminoso, coraggioso e profetico. L’avanguardia del dissenso, l’avanguardia allo stato puro. È la declinazione contemporanea delle prove di Marinetti e dei suoi seguaci, “opere da guardare, non più da leggere”, come le definì Mario Verdone, fortemente segnata anche dal culto europeo (tedesco,



francese e poi americano) degli anni trenta per la forma delle lettere e l'autonomia estetica del loro apparire - l'“alfabeto universale” romanticamente vagheggiato dal Bauhaus.

Con questi precedenti, Enrico Benetta accoglie le esperienze che ne deriveranno: Jiri Kolàr (nato nel 1914) che, nella ricostruzione per lettere del mondo, elabora prima le atmosfere magiche di Man Ray e di Arp, poi la lezione di Cornell, di Spoerri e la traccia scritta di Ben Vautier, nel periodo storico in cui trionfa la lezione destrutturante sul testo di Samuel Beckett. Per giungere al *Manuale di poesia sperimentale* (1966) e alla poetica di Emilio Villa che porteranno alla Poesia Visiva, alle esperienze di Fluxus degli anni '70, alla leggerezza compositiva di Agostino Ferrari, alle negazioni di Emilio Isgrò, Emilio Pignotti, Sarenco, Eugenio Miccini. Una lezione che si stempera nei decenni dal 1910 e si protrae fino agli ultimi anni ottanta.

Ma Benetta va oltre e rilancia. Lavora sui materiali, reinterpreta anche gli anni ottanta meditando sulle suggestioni cromatiche delle grandi opere di Anselm Kiefer, utilizza l'acciaio cor-ten lasciato vivere sotto la pioggia, al vento, per farlo arricchire di quella naturalità materica che soltanto la terra e il cielo possono dare.

È un'altra suggestione, un altro termine ultimo verso cui Benetta sposta il traguardo.

Quindi la sua attenzione si sposta dentro l'opera, all'interno del farsi, del suo costituirsi tela, scrittura, scultura.

Inizia qui la partitura complessa dell'artista che sembra attraversare con la sua urgenza espressiva tutte le possibilità che la manualità gli consente: dipinge scrivendo, scrive ritagliandosi volumi aerei e sospesi. Un elemento prezioso all'interno delle sue opere è rappresentato dal non far prevalere un elemento sull'altro, raggiungendo una combinazione misurata.

Se infatti è la componente esterna all'opera, quella scultorea legata alle lettere metalliche ritagliate, a risultare la parte più visibile, più evidente, più immediata, è vero altresì che tutto questo acquista senso laddove il rimando della scrittura appaia sulla tela: tanto più questa combinazione consente un rimbalzo da una superficie all'altra, quanto meglio l'opera “funziona”. Così la scelta della resa cromatica della tela interagisce in modo completamente diverso se viene giocata su temi vicini alla monocromia o alla suggestione dei tagli degli orizzonti.

È uno scambio sottile e profondamente colto di rimandi e rinviì, allusioni e contaminazioni. In questo senso l'opera di Benetta è unica.

Perfettamente attuale sulla conoscenza del contemporaneo, assolutamente indipendente rispetto ai sistemi mercantili, capace di combinare diversi mezzi espressivi, dall'incanto delle grafie antiche alle esperienze performative nelle pubbliche piazze: talento ed elezione restano la chiave di volta con cui questa scrittura che è forma, spazio e parola insieme, rovescia un significato allo stesso tempo misterioso e limpidissimo.

Quella di Enrico Benetta è “una ricerca etica ed estetica allo stesso tempo”, ha riconosciuto Matteo Tosi, “che affonda le proprie radici nel rispetto di quel senso del bello (e del buono) che per due millenni e oltre è stato il più luminoso marchio di fabbrica della nostra civiltà”. L'artista resta sospeso tra tradizione e avanguardia. Tra bellezza e significato, tra storia e attualità. Resta, semplicemente, se stesso.

**ENRICO BENETTA: TRADITION AND AVANT-GARDE**  
*“Calligraphy is a geometry of the soul manifested physically”.* (Platone)

Enrico Benetta

The works of Enrico Benetta have the nature of the things that work and the complexity of those that remain. At the same time they have the strong connotation of the continuity regarding the development of the history of art and the wealth of the work built from the avant-garde on. These statements are only contrasting in appearance: they are actually the two faces of the same coin, related to the sensitivity of the artist that welcomes the two variables, the black and white of a unique and inseparable universe.

Enrico Benetta privileges work to suggestion: the construction of his works results as complex as immediately recognisable, articulated between painting and script, between script and sculpture, between sculpture and narration. A guiding principle performed naturally, coming easily in and out of the previously chosen topic of the narration,

without any respect for the fashion of the time, the inclination for current tendencies, the opinions of the militating critique. The artist makes his way through a well-known and meditated track that allows him to develop his work with maturity as a result of always listening to himself. Is Benetta a traditionalist? Or does he courageously trespass the avant-garde. It seems weird to confirm this with certainty: but the artist is simply both. This attitude towards that which has preceded him and surrounds him is a consequence of the steadiness with which he pursuits an absolute individual way. He is convinced that the only thing that matters for the artist is the realization of his own interior design, the draft of a personal narration, the declination of the own vision of life and art.

In the work of Benetta there is the tradition of the choice of the typeface Bodoni: a matter of nostalgic perfection, a declaration of classical intentions, of eternity and duration, of elegance and election. There's the use of earths and gold: from the gold backgrounds of Byzantium to jewellery, from the nobly barbarian contaminations to the backgrounds of Klimt, there's the elegance of the compositional balance, always in equilibrium of the full and void, between inside and outside, between volume and line, without letting neither one or the other prevail, always in the service of a precise composition. There's the thorough work of the preparation, the support, the painting, the script, the sculpture of the letters, the certainty of a previous movement, drafted and resolved but obvious, as in his complex installations: each component is in the service of the other. There's the wisdom of combining, the research of the measure, every intervention on the canvas is thought to undertake a different and at the same time mimetic function.

As stated by Daniela del Moro, “so it is, for Benetta, it's possible to reach the deepness of a meaningful and attractive painting characterized by a refined equilibrium in the aesthetic solution of a renewed harmony. His research is based on the architectural development of the scenery found in his “sensitive” installations”.

The perfect Bodoni letters are moulded and find their shape in the air, and later on find a memory and mirror in the canvas that supports and develops them in the void; the alphabets reflect one another, free geometry and script, ending both as a bond and detachment, figure and fantasy, craftsmanship and coded sign of time, typography and calligraphy: the foundations of a meditated and accomplished human thought.

Benetta achieves a real story, he admits it through the poetic of his titles: Twenty times twenty is a work of those dimensions, I tell you the green or Blue decline towards those colours, Broken gesture manifests in two disjoint canvases, Sun, sea... contains the bright sparkle of the trace of the horizon, Tondo Doni, Homage to Florence develops in a circular way. The title concludes the circuit of the work, suspended between enchantment and description, between the archetypal example of the alphabets and the granted welcoming of the backgrounds. And yet, at the same time, the nature of the artist leads towards the Gesture, the Virtuous gesture, the Beating heart; as in Atlantide or Sense of a woman, directing his works to an emotional frequency connected to suggestion, charm and surprise. A novel, or a short story, Travel notes, ABC, Letters of an author, Vocabulary of an author...

But in the work of Enrico Benetta there's also the lesson of the avant-garde as if it were the trace of a school.

An Italian avant-garde, the first one, the most important and only completely resolved: Futurism.

And the trace connected to the revolution of the Words in Freedom and Free Words, therefore the great season of creation without limits, that of the purest and brightest, courageous and prophetic sperimentalismo. The avant-garde of decline, the avant-garde of pure state. It's the contemporaneous descent of the proofs of Marinetti and his followers, “works to look at, no longer to read”, as defined by Mario Verdone, with a strong trait of European cult (German, French and later American) of the 1930s' by the shape of the letters and the aesthetic autonomy of the way they look – the universal alphabet romantically desired by the Bauhaus.

With these precedents, Enrico Benetta receives the experiences that were the results of the former: Jiri Kolar (born 1914) who, in the reconstruction of the letters of the world, first elaborates the magical

atmospheres of Man Ray and Arp, later the lesson of Cornell, of Spoeri and the written trace of Ben Vautier, in the historical period in which the destructive lesson about the text by Samuel Beckett succeeds. To finally arrive to the Manual of experimental poetry (1966) and the poetic of Emilio Villa that concludes into the “Poesia Viva”, to the experiences of “Fluxus” of the 1970s', the superficial compositions of Agostino Ferrari, to the negotiations of Emilio Isgro, Emilio Pignotti, Sarenco, Eugenio Miccini. A lesson that dissolves from the decades of 1910 and continues until the late 1980s'.

But Benetta goes beyond and re-launches. He works his materials, also reinterprets the 1980s' meditating on the chromatic suggestions of the great works by Anselm Kiefer, he uses corten steel left to live under the rain, the wind, in order to enrich it of that natural material that only the Earth and Sky can give.

It's another suggestion, another last term verse which Benetta carries to the finish line.

Therefore, his attention moves within the work, within the making off, the building up of the canvas, script, sculpture. Hereby the complex decision of the artist which seems to cross all the expressive possibilities offered by the gesture: he paints writing, he writes cutting volumes suspended in the air. A precious element within his works is represented by not allowing one element to prevail over another, adding an even quantity of prime elements.

If in fact the external components of the work, that of the sculpture connected to the metal shaped letters is the part that results more visible, more evident, more immediate, it's also true that all this makes sense there where the script sign appears on the canvas: the more this combination allows a rebound from one surface to another, the better the work functions. The choice of colours on the canvas interacts in a complete different way if intended to be declined towards monochrome or suggestions of shaping the surface of the horizon. In a subtle and deeply cultivated exchange of references and referrals, allusions and contaminations.

The work of Benetta is unique in this sense. Perfectly up-to-date regarding the knowledge of Contemporaneity, absolutely independent regarding commercial systems, capable of combining several expressive ways, from the charm of ancient graphics to the performing experiences in public squares: talent and edition remain the foundation with which this script which is shape, space and word altogether, define a meaning at the same time mysterious and bright. That of Enrico Benetta “is both an ethic and aesthetic research”, as stated by Matteo Tosi, “that roots in the respect of that sense of beauty (and noble), which for two millennia has been the brightest trademark of our civilization”. The artist remains suspended between tradition and avant-garde. Between beauty and meaning, history and news. He simply remains himself.

Enrico Benetta

Testo critico pubblicato in: Beatrice Buscaroli, Isabella de Stefano (a cura di), Enrico Benetta. Lettere alfabeti grafie, catalogo della mostra, Roma, Galleria Russo, febbraio-marzo 2012, Palombi Editori, Roma 2012.

Enrico Benetta

**LORENZO CANOVA**  
LE PAROLE DEL TEMPO

Lorenzo Canova

«L'anima dell'uomo deve affrettarsi alla creazione. / Dalla pietra informe, quando l'artista si unì alla pietra, / Sorgono sempre forme di vita nuove, dall'anima / dell'uomo congiunta all'animadella pietra; / Dalle forme pratiche e prive di significato di tutto ciò che vive o è senza vita / Congiunto all'occhio dell'artista, / sorge una nuova vita, una nuova forma, un nuovo colore. / Dal mare del suono la vita della musica, / Dalla fanghiglia delle parole, dal nevischio e / dalla grandine delle imprecisioni verbali, / Dei pensieri e dei sentimenti approssimativi, dalle parole / che hanno sostituito i pensieri e i sentimenti, / Sorge l'ordine perfetto del discorso e la bellezza / dell'incanto» (T. S. Eliot, Cori da «La Rocca», IX). Parole di ruggine e di polvere, parole smembrate, consumate, disperse; parole frantumate e slegate dalla logica, frasi prive di grammatica e abbandonate da ogni lingua, lettere che franano senza senso, deteriorate dal troppo uso o dall'oblio, svilite da un tempo os-

sidato e logorante che vuole dimenticarle e renderle inutili. Ma anche parole da raccogliere e ricomporre, parole da salvare e incollare, lettere da rattoppare, da saldare, da lucidare, da rimettere in ordine e in funzione, frammenti consumati e dimessi di concetti da rifondare, briciole per ritrovare il sentiero nel bosco buio, fili tenui tesi negli angoli sporchi per uscire dal labirinto del mutismo e dell'assenza del pensiero, parole per nutrirsi e per respirare, da ricostruire per parlare e riflettere ancora, per non subire altre parole più pesanti e buie, per non affogare in una palude senza parole o nel mare agitato delle troppe parole, dove le lettere si infrangono tra loro andando a fondo come relitti.

Seguendo queste tracce, l'opera di Enrico Benetta ci pone di fronte a una dualità: potrebbe alludere al decadimento del linguaggio, alla sua usura, alla fine della parola come base della conoscenza ma come fondamento della visione e della struttura del mondo; oppure potrebbe rappresentare un ritorno, un nuovo inizio dove la parola riprende densità, peso e struttura in una rinnovata possibilità di interpretazione, di rappresentazione e di costruzione del reale.

Benetta lavora con grande raffinatezza su questa dicotomia, restando sospeso sul crinale ambiguo dove la parola può essere ancora la pietra angolare della coscienza e della cultura, rischiando però anche di perdersi e di svanire nell'indicibile, in un limbo dove la chiarezza del pensiero e del linguaggio si appiattiscono e si immobilizzano nella stasi dell'afasia.

Per raggiungere questo esito sottile e aperto, Benetta si serve di strumenti molto raffinati che mostrano la sua consapevole rielaborazione dei linguaggi pittorici, scultorei, installativi delle avanguardie storiche e delle neovanguardie del Novecento. L'artista riflette così sull'Informale e sul Minimalismo, arrivando fino all'arte concettuale, in un dialogo evidente con le esperienze verbovisive del secolo passato che però l'artista mescola sia con gli elementi pittorici, che con le strutture primarie di acciaio, giocando tra la tarda modernità dei riferimenti artistici e la modernità agli albori del carattere bodoniano (l'unico usato dall'artista) con la sua splendida e “illuminata” chiarezza.

Sapientemente, Benetta sa alternare con eleganza la scabra presenza della materia, la sua durezza e la sua rugosità alla lucentezza, allo splendore del colore che si accende di gialli e di azzurri e delle lettere che risorgono dalla ruggine e si accendono della purezza dell'oro. Benetta lavora dunque sulla storia della scrittura in relazione alle arti, sul linguaggio condiviso tra parola e immagine, confrontandosi ad esempio con il nitore delle epigrafi classiche, attraverso un carattere bodoniano di solennità lapidaria disfatta e ricomposta nella struttura rigorosa di lastre minimaliste in acciaio cor-ten.

Le iscrizioni, tuttavia, sembrano perdere la loro comprensibilità, le lettere si sfaldano dal supporto, disfano il discorso, lasciandoci però l'ilusione che dietro al nichilismo della perdita di criterio si nasconda un significato nuovo, qualcosa che sfugge a una comprensione esatta, ma che l'arte ha il potere di anticipare attraverso le immagini che prefigurano le parole future.

Va sottolineato anche come l'artista abbia un'ampia conoscenza del campo del design, di un'arte, cioè, che si adegua alla quotidianità materiale delle persone grazie alla visione rigorosa del progetto, al disegno che si fa funzione per agire nella relazione quotidiana tra gli esseri umani e gli oggetti.

Allora, seguendo un percorso possibile di salvezione, Benetta individua nella coincidenza arcaica tra pittura e scrittura una nuova pulsione vitale del fare artistico caricato di parole per tracciare i segni di una nuova infanzia del mondo. I caratteri mobili ritornano allora verso i pittogrammi e le parole si caricano di una presenza iconica, mentre l'immagine si fa scrittura dando forma a un reale trasformato dalla grafia, ritrovando senso nel suo fluire accavallato e intrecciato.

In questo modo la scrittura si gonfia e si comprime, si estende all'orizzonte, sorge in forma di pianeti nella cui rotazione le parole si dilatano, si espandono e si concentrano sul supporto. Si potrebbe quindi affermare che per Benetta, paradossalmente, le parole si fanno cose, divenendo frammenti più o meno pesanti di esistenza tangibile, pezzi di vita sussurrata o urlata, oggetti animati dal linguaggio e poi travolti dalla sua stessa rovina, dalla perdita del suo lessico e dalla riemersione di un vocabolario primigenio che si innalza dal magma indistinto di un caos privo di codici e di strutture.



Benetta costruisce dunque l'ossimoro di una scrittura che segue l'ombra per segnare il passaggio del tempo, come accade nelle sue *Meridiane bodoniane*, dove le lettere tracciano il cammino dell'ora che si annulla però nel chiarore assoluto e metafisico del Mezzogiorno, dove l'ombra è assente nella stasi infinitesimale di quell'attimo che le parole dei poeti e degli artisti cercano di descrivere da secoli senza poterlo però completamente afferrare.

Non a caso, infatti, l'artista si è confrontato con il tema della clessidra, in cui le lettere stesse di ventano la forma della sabbia che scandisce il passare dei minuti, per ricordarci probabilmente che per l'umanità il linguaggio coincide con la consapevolezza del tempo e con la sua ricostruzione nella storia, in una vicenda dove la storia stessa non esisterebbe se la parola non conservasse la sua memoria, custodendo il tempo passato nello scrigno di quella scrittura a cui l'artista cerca di dare un senso costantemente rinnovato.

Nelle opere di Benetta, le parole-cose deragliano pertanto dalla scrittura comune e cercano differenti vie espressive, si staccano dal supporto bidimensionale della stampa o della calligrafia, assumendo la forma tattile della materia stratificata per descrivere e ricomporre il perenne enigma del reale: la parola e il discorso si ritrovano così nel loro passaggio tra il movimento della visione e lo scorrere della lettura, nella loro presenza solida al centro di un cielo metaforico e lucente, sfondo pittorico di grafie intrecciate, per trovare, infine, una nuova chiarezza che splende nelle lettere lucide e brillanti come stelle serali di un firmamento del pensiero incastonato nella ruggine del tempo.

#### THE WORDS OF TIME

«The soul of Man must quicken to creation. / Out of the meaningless practical shapes / of all that is living or lifeless Joined with the artist's eye, / new life, new form, new colour. / Out of the sea of sound the life of music, / Out of the slimy mud of words, / out of the sleet and hail of verbal imprecisions. / Approximate thoughts and feelings, words / that have taken the place of thoughts and feelings. / There spring the perfect order of speech, and the beauty / of incantation. (T.S. Elliot, Choruses from The Rock, IX)».

Words of rust and dust, dismembered, consummated, dispersed words; words shattered crushed and disconnected from any logic, phrases deprived from grammar and abandoned by every language, letters that collapse senseless, deteriorated by their use and oblivion, debased by an oxidized and wearing time eager to forget them and make them useless. But also words to gather and recompose, words to save and paste, letters to patch up, to weld, to polish, to re-order and make function, fragments that are consummated and discharged of concepts to re-establish, crumbs to find the path through the dark forest, soft wires tightened in the dirty angles to help leave the labyrinth of muteness and the absence of thought, words to feed on and to breath, to re-construct in order to talk and to think again, not to suffer by other harsh and dark words, not to drown in a wordless swamp and in the agitated sea of too many words, where the letters bump into one another sinking as a wreck.

Following these tracks, the work of Enrico Benetta makes us face a duality: maybe an allusion to the decadence of language, to its use, to the end of the word as the basis of knowledge as the foundation of the vision and the structure of the world; or it could represent a return, a new beginning where the word recovers its density, weight and structure in a renovated possibility of interpretation, representation and construction of reality.

Benetta works with a great sense of refinement over this dichotomy, remaining suspended over the ambiguous ridge, being the word the cornerstone of conscious and culture, taking the risk of getting lost and to vanish into the unspeakable, in a Limbo where the clarity of thought and language flatten and become immobilized in the stasis of aphasia. In order to achieve this thin and open result, Benetta uses the most refined instruments that show his conscious re-elaboration of the language of painting, sculpture and installations of the historical avant-garde and neo avant-garde movements of the Novecento. This is how the artist thinks about Informality and Minimalism, reaching conceptualism, in a clear dialogue with the verbal-visual experiences

of the past century that however the artist mixes with both pictorial elements and with the prime structure of the steal, playing between the late modernity of the artistic references and the modernity at the dawn of the Bodonian font (the only one used by the artist) with its splendid and “illuminated” clarity.

Wisely, Benetta knows how to alternate the rough presence of the material with elegance, its hardness and its ruggedness in brightness, the splendour of colour that lights up by yellows and blues and by the letters that rise from the rust and lighten up by the purity of the gold.

Therefore, Benetta works over the story of the script in relation to the arts, over the language shared between word and image, comparing himself to the supplier of classic epigraphs, through a bodonian font of lapidary defeated solemnity and re-composed within the rigorous structure of minimalist cort-en steel plates.

The inscriptions, however, seem to loose their comprehensibility, the letters emerge from the support, deconstruct the discourse, leaving however the illusion that behind the Nihilism of the loss of criteria a new significance may be hidden, something that escapes an accurate understanding, but something that art has the power to anticipate through the images that anticipate the forthcoming words.

One should also mention the wide knowledge the artist has in the field of design, of an art that adapts to the material every-day life of the people thanks to a rigorous vision of the project, the design that comes into function in order to react in the daily relationship between human beings and objects.

Now, following a possible path of salvation, in the archaic coincidence between painting and sculpture Benetta individuates a new vital drive of the artistic doing charged by words to trace the signs of a new Universal childhood. The movable types return to pictograms and the words are charged by an iconic presence, while the image becomes script giving shape to a reality transformed by handwriting, recovering sense in its overlapped and intertwined flow.

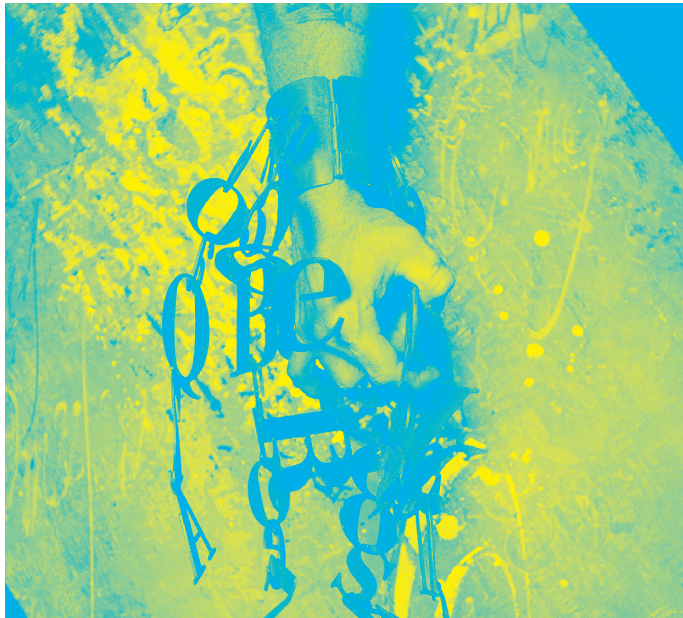
In this way script widens and condenses, it extends towards the horizon, arises in the shape of the planets, as the words dilate in their rotation, expand and concentrate on the support. Therefore, one could affirm that paradoxically for Benetta, the words become things, fragments more or less substantial of a tactile existence, pieces of a whispered or screamed life, objects animated by language and later overwhelmed by their disgrace, by the loss of vocabulary and by the surfacing of a Primal vocabulary that rises by the indistinct magma of a chaos deprived of codes and structures. Benetta builds the oxymoron of a script that follows the shade searching to mark the passage of time, as in his Meridiane bodoniane, where the letters trace the way of vanishing time however in the absolute and metaphysic flare of Mezzogiorno, where the shade is absent in the infinitesimal stasis of that second of time in which the words of the poet and of the artists have for centuries searched without success, without however managing to seize.

It's not by chance, in fact, that the artist has confronted himself with the topic of the hourglass, in which the letters become the shape of the sand that scans the passage of the minutes, probably to remind us that for humanity, language coincides with the acknowledgement of time and with its reconstruction within history, an experience where history wouldn't exist if the word didn't preserve its memory, guarding the past time in the coffer of that script to which the artist searched to give a constantly renovated meaning. In the works of Benetta, the words-things hence derail from its common script and search different expressive ways, they detach from the two-dimensional support of the print or calligraphy, assuming a tactile form of the stratified material in order to describe and recompose the eternal mystery of reality: the word and the discourse find themselves in their passage between the movement of the vision and the flow of lecture, in their solid presence in the centre of a metaphoric and clear sky, pictorial background of intertwined script, in order to finally find a new clarity that shines in the bright and brilliant letters as evening stars of a firmament of thought embedded in the rust of time.

Testo critico pubblicato in: Lorenzo Canova, Miriam Castelnuovo (a cura di), Enrico Benetta. Le Parole del Tempo, catalogo della mostra, Roma, Galleria Russo, marzo-aprile 2014, Palombi Editori, Roma 2014.







PAGINE 66-68-69

#### **SOLSTIZIO D'ESTATE**

2012, installazione  
acciaio corten, resina  
cm 150 x 350  
Treviso, fiume Cagnan

PAGINE 70-71

#### **RIFLESSIONI LUMINOSE**

2013, installazione  
acciaio mirror  
dimensioni variabili  
Milano, Biblioteca Braidense  
Sala Maria Teresa

PAGINA 72

#### **RACCONTI ETERNI**

2013, installazione  
tecnica mista su carta,  
tela e ferro brunito  
cm 140 x 100  
Dubai, EAU  
Collezione privata

PAGINE 74-75

#### **MEDITAZIONE**

2013, installazione  
acciaio corten,  
ferro brunito, seta  
cm 1000 x 200 x 180  
Loreto, Museo Antico Tesoro

PAGINE 76-77-78-79

#### **ORATIO DOMINICA**

2013, polittico  
9 tavole pittoriche  
tecnica mista su carta e tela  
acciaio corten  
cm 85 x 56  
Loreto, Museo Antico Tesoro

PAGINE 80-81-82-83

#### **IL VERBO SI È FATTO CARNE**

2013, installazione  
acciaio mirror, corten  
angeli lignei del '700  
dimensioni variabili  
Collezione privata  
Loreto, Museo Antico Tesoro

PAGES 66-68-69

#### **SUMMER SOLSTICE**

2012, installation  
corten steel, resin  
cm 150 x 350  
Treviso, Cagnan river

PAGES 70-71

#### **LUMINOUS REFLECTIONS**

2013, installation  
mirror steel  
variable dimensions  
Milan, Braidense National Library,  
room "Maria Teresa"

PAGE 72

#### **ETERNAL NARRATIVES**

2013, installation  
mixed media on paper,  
canvas and burnished steel  
cm 140 x 100  
Dubai, EAU  
Private Collection

PAGES 74-75

#### **MEDITACTION**

2013, installation  
corten steel,  
burnished iron, silk  
cm 1000 x 200 x 180  
Loreto, Museum "Antico Tesoro"

PAGES 76-77-78-79

#### **ORATIO DOMINICA**

2013, polyptych  
9 painted tables  
mixed media on paper and canvas,  
corten steel  
cm 85 x 56  
Loreto, Museum "Antico Tesoro"

PAGES 80-81-82-83

#### **THE VERB BECAME FLESH**

2013, installation  
mirror steel, corten steel  
18<sup>th</sup>-century wooden angels  
variable dimensions  
Private Collection  
Loreto, Museum "Antico Tesoro"

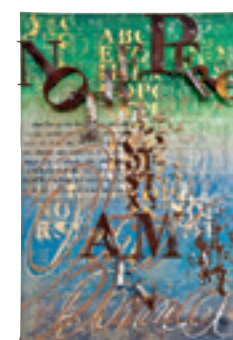




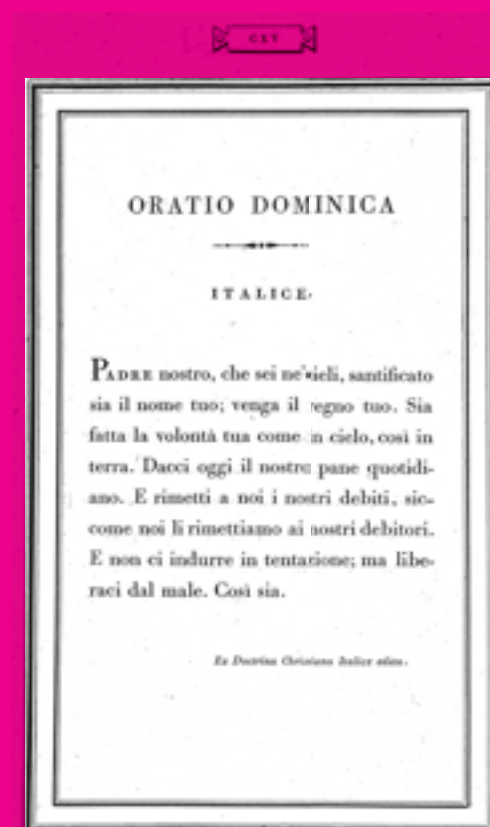


SIA FATTA  
LA TUA  
VOLONTÀ

THY WILL  
BE DONE





















I CARATTERI  
DEL PADRE

CHARACTERS  
OF THE FATHER





PAGINE 84-85

#### CARATTERI DEL PADRE

PAGINA 87

#### RESURRECTIO

2013, installazione  
acciaio mirror, resina  
angelo ligneo del '700  
cm 250 x 200 x 70  
Loreto, Museo Antico Tesoro

PAGINA A FRONTE

#### L'ORA ESATTA SOLSTIZIO D'ESTATE

2013, installazione  
dimensioni variabili  
acciaio corten  
Treviso, fiume Cagnan  
Treviso, Collezione privata

PAGINE 90-91

#### SOLSTIZIO D'ESTATE

2013, installazione  
dimensioni variabili  
acciaio corten  
Treviso, fiume Cagnan

PAGES 84-85

#### CHARACTERS OF THE FATHER

PAGE 87

#### RESURRECTIO

2013, installation  
mirror steel, resin  
18<sup>th</sup>-century wooden angel  
cm 250 x 200 x 70  
Loreto, Museum "Antico Tesoro"

OPPOSITE PAGE

#### THE EXACT TIME SUMMER SOLSTICE

2013, installation  
variable dimensions  
corten steel  
Treviso, Cagnan river  
Treviso, Private Collection

PAGES 90-91

#### SUMMER SOLSTICE

2013, installation  
variable dimensions  
corten steel  
Treviso, Cagnan river















PAGINE 94

#### TEMPUS

2013, Installazione  
acciaio corten e mirror  
interventi pittorici su cavedio  
cm 200 x 650  
Venezia, Santa Maria di Sala  
Collezione privata

PAGINE 96-97

#### DISSETARTE

2014, Installazione  
acciaio mirror e latta  
Pio Solstizio dei Piceni  
Roma, Complesso monumentale  
di San Salvatore in Lauro

PAGINE 98-99

#### RELIQUIE CONTEMPORANEE

2014, installazione,  
dimensioni variabili  
cristallo, legno, acciaio mirror  
Pio Solstizio dei Piceni  
Roma, Complesso monumentale  
di San Salvatore in Lauro

PAGINE 100-101

#### AL TUO COSPETTO

2014, installazione  
dimensioni variabili  
Pio Solstizio dei Piceni  
Roma, Complesso monumentale  
di San Salvatore in Lauro

PAGINE 102-103

#### IL MIO MONDO

2014, acciaio corten-luce  
diametro cm 85  
Treviso, Collezione privata

PAGE 94

#### TEMPUS

2013, installation  
corten steel and mirror steel  
pictorial interventions on a cavaedium  
cm 200 x 650  
Venice, Santa Maria di Sala  
Private Collection

PAGES 96-97

#### ART-QUENCHER

2014, installation  
mirror steel and tin  
Pio Solstizio dei Piceni  
Rome, Monumental complex  
of San Salvatore in Lauro

PAGES 98-99

#### CONTEMPORARY RELICS

2014, installation,  
variable dimensions  
crystal, wood, mirror steel  
Pio Solstizio dei Piceni  
Rome, Monumental complex  
of San Salvatore in Lauro

PAGES 100-101

#### IN YOUR PRESENCE

2014, installation  
variable dimensions  
Pio Solstizio dei Piceni  
Rome, Monumental complex  
of San Salvatore in Lauro

PAGES 102-103

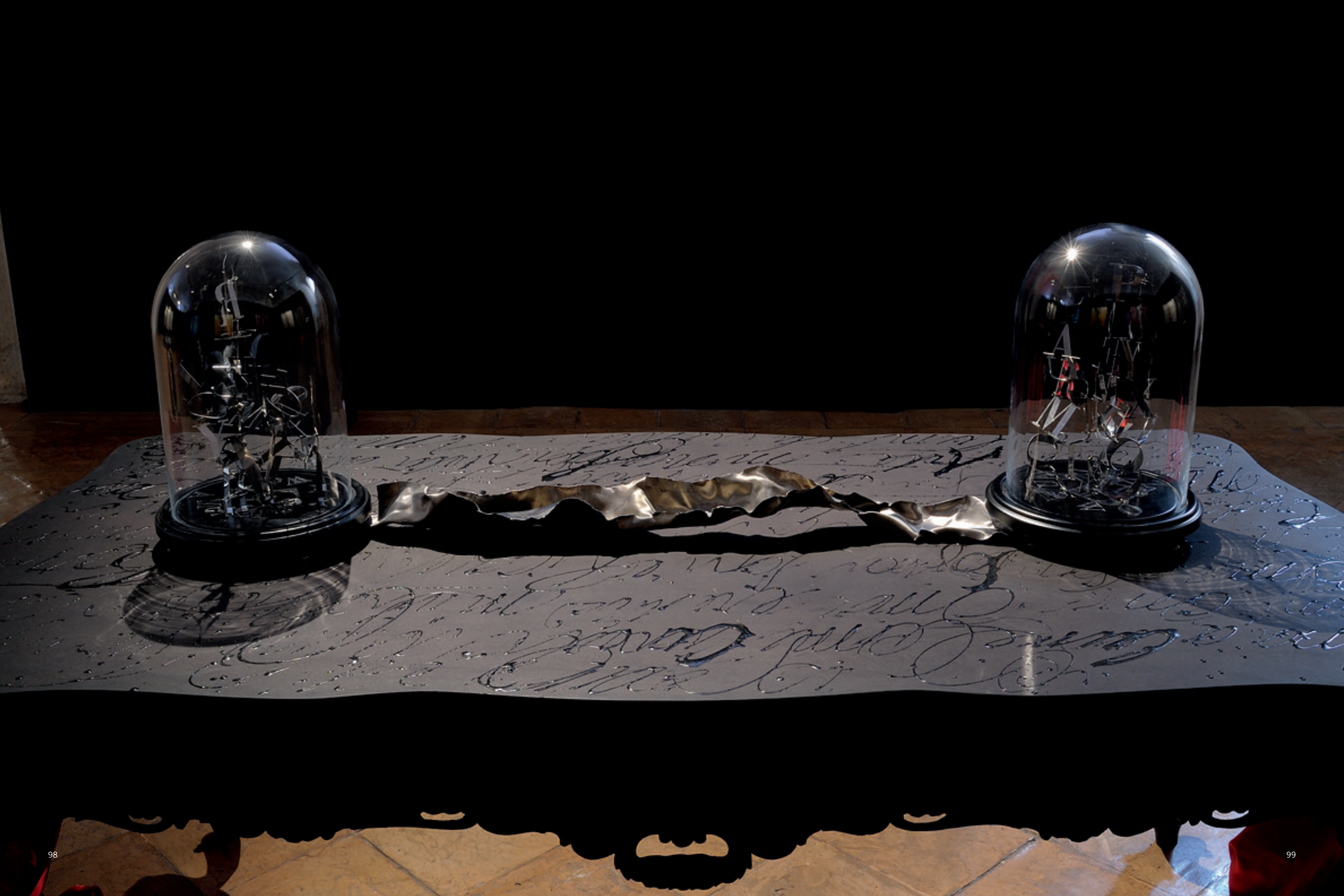
#### MY WORLD

2014, corten steel - light  
diameter cm 85  
Treviso, Private Collection





























PAGINA 104

# **PERFORMANCE**

di Francesca Romana di Maio  
e Dario Lupinacci

PAGINE 105-106-107

# **LAUDATO SI CANTICO DELLE CREATURE**

2014, installazione  
dimensioni variabili  
12 drappi in velluto dipinto  
cm 50 x 150 cad.  
acciaio mirror, corten  
Roma, Biblioteca Angelica  
Salone Vanvitelliano

PAGINA 108

# **SUPERNOVA**

2014, tecnica mista  
su carta e tela, ferro brunito  
cm 100 x 100  
Roma, Courtesy Galleria Russo

PAGINA 111

# **I SETTE PIANETI**

2014, installazione  
dimensioni variabili  
Acciaio corten e inox  
Istanbul, Courtesy Galleria Russo  
Collezione privata

PAGE 104

# **PERFORMANCE**

by Francesca Romana di Maio  
and Dario Lupinacci

PAGES 105-106-107

# **ALL PRAISE IS YOURS CANTICLE OF THE SUN**

2014, installation  
variable dimensions  
12 painted velvet drapes  
cm 50 x 150 each  
mirror steel, corten steel  
Rome, Biblioteca Angelica,  
Salone Vanitelliano

PAGE 108

# **SUPERNOVA**

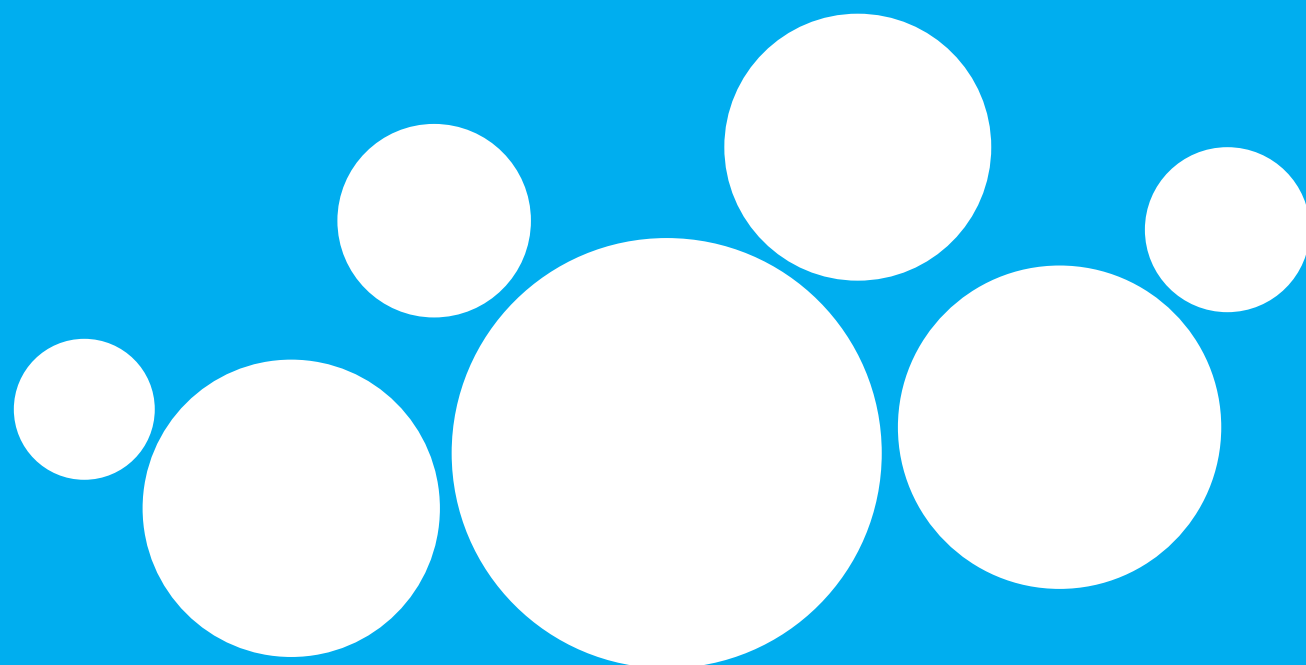
2014, mixed media  
on paper and canvas, burnished iron  
cm 100 x 100  
Rome, Courtesy Galleria Russo

PAGE 111

# **THE SEVEN PLANETS**

2014, installation  
variable dimensions  
Corten steel, inox steel  
Istanbul, Courtesy Galleria Russo  
Private Collection











A

B

C

D

E

F

G

H

I

K

L

M







PAGINA 112

**WHITE**

2014, tecnica mista  
cm 120 x 120  
carta, tela e ferro battuto  
Treviso, Collezione privata

PAGINA 113

**BLACK**

2014, tecnica mista  
su carta e tela  
cm 120 x 120  
Treviso, Collezione privata

PAGINE 116-117

**LINEE GUIDA**

2014, trittico  
tecnica mista su carta e tela  
acciaio brunito  
cm 195 x 95 cad  
Roma, Courtesy Galleria Russo

PAGINA A FRONTE

**SOVRAPPOSIZIONI  
DI BODONIANI PENSIERI**

2014, acciaio corten  
acciaio inox  
Roma, Courtesy Galleria Russo

PAGE 112

**WHITE**

2014, mixed media  
cm 120 x 120  
paper, canvas and wrought iron  
Treviso, Private Collection

PAGE 113

**BLACK**

2014, mixed media  
on paper and canvas  
cm 120 x 120  
Treviso, Private Collection

PAGES 116-117

**GUIDELINES**

2014, triptych  
mixed media on paper and canvas,  
burnished iron  
cm 195 x 95 each  
Rome, Courtesy Galleria Russo

OPPOSITE PAGE

**JUXTAPOSITIONS  
OF BODONI'S THOUGHTS**

2014, corten steel,  
inox steel  
Roma, Courtesy Galleria Russo





















# Draw

PAGINA 120-121

**ESPRESSIONI CONTEMPORANEE**  
CONTEMPORARY ART  
Firenze, Galleria Tornabuoni Arte

**I SETTE VIZI CAPITALI**  
2014, polittico  
tecnica mista su carta,  
tela, acciaio corten  
dimensioni variabili  
Firenze, Courtesy  
Galleria Tornabuoni Arte

PAGINA 123

**SEI BELLISSIMO**  
2011, polimaterico su tela  
e acciaio corten  
cm 180 x 180  
Parigi, Courtesy  
Galleria Tornabuoni Arte

PAGINE 126-127

**POESIA D'ACQUA**  
**OMAGGIO A GIOVANNI COMISSO**  
2014, installazione  
acciaio corten - mirror  
dimensioni variabili  
Treviso, fiume Cagnan

PAGE 120-121

**CONTEMPORARY EXPRESSIONS**  
CONTEMPORARY ART  
Florence, Galleria Tornabuoni Arte

**THE SEVEN DEADLY SINS**  
2014, polyptych  
mixed media in paper,  
canvas, corten steel  
variable dimensions  
Florence, Courtesy  
Galleria Tornabuoni Arte

PAGE 123

**YOU ARE SO BEAUTIFUL**  
2011, Various materials on canvas  
and corten steel  
cm 180 x 180  
Paris, Courtesy  
Galleria Tornabuoni Arte

PAGES 126-127

**WATER POEM**  
**TRIBUTE TO GIOVANNI COMISSO**  
2014, installation  
corten steel, mirror steel  
variable dimensions  
Treviso, Cagnan river



# il piovatore





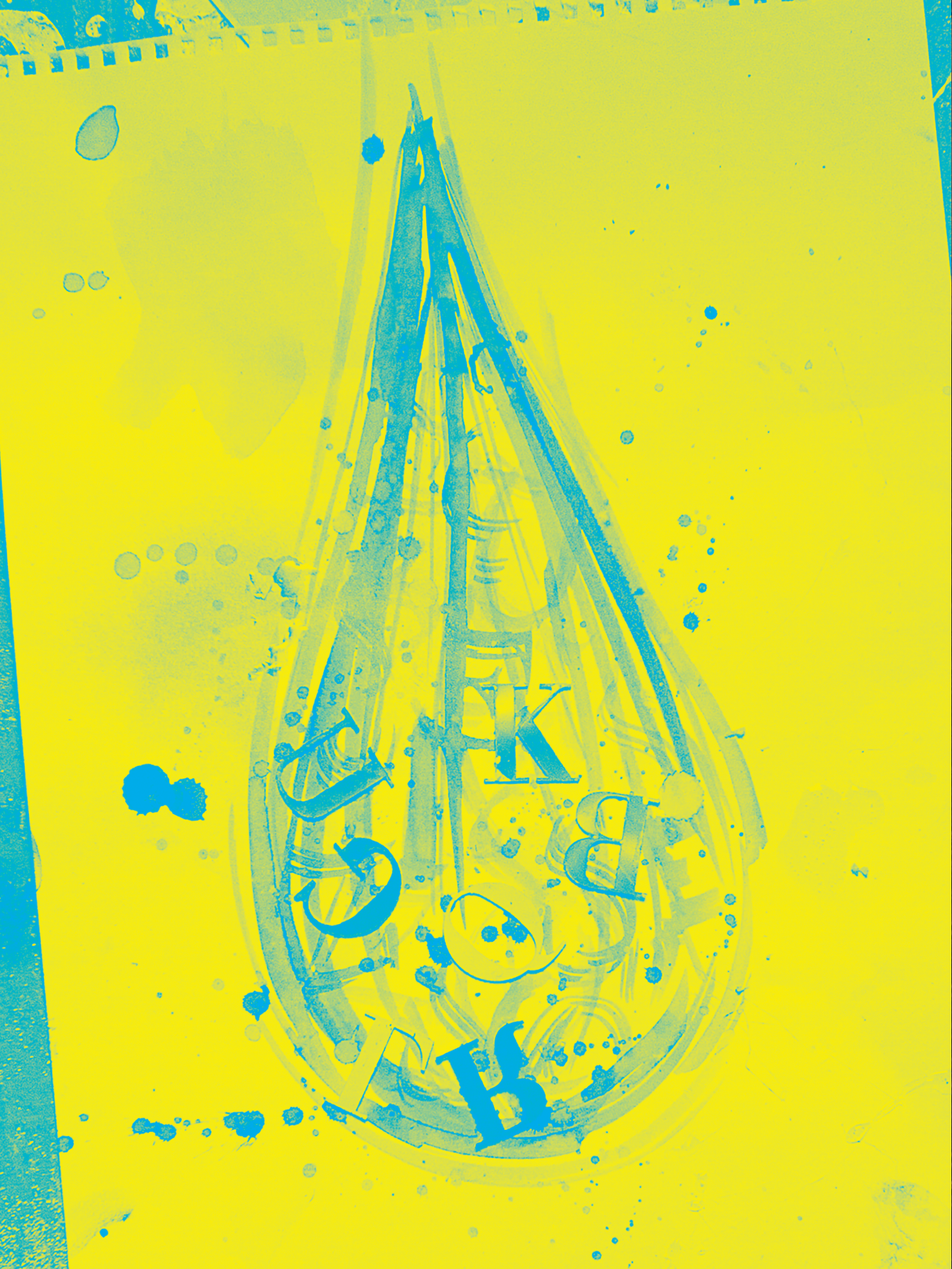






*cavallo  
masia tempo*







PAGINE 133-140

**SUBLIMAzIONI**

2014, installazione  
9 elementi scultorei in acciaio mirror  
dimensioni variabili  
Venezia, Abbazia di San Gregorio  
Collezione privata

PAGINE 138-139

**PERFORMANCE**

di Francesca Romana  
di Maio e Michele Moret

Un grazie particolare  
a Paola Dametto Buziol,  
Silvia e Gianpaolo Buziol  
e Fondaco Venezia

PAGES 133-140

**SUBLIMActions**

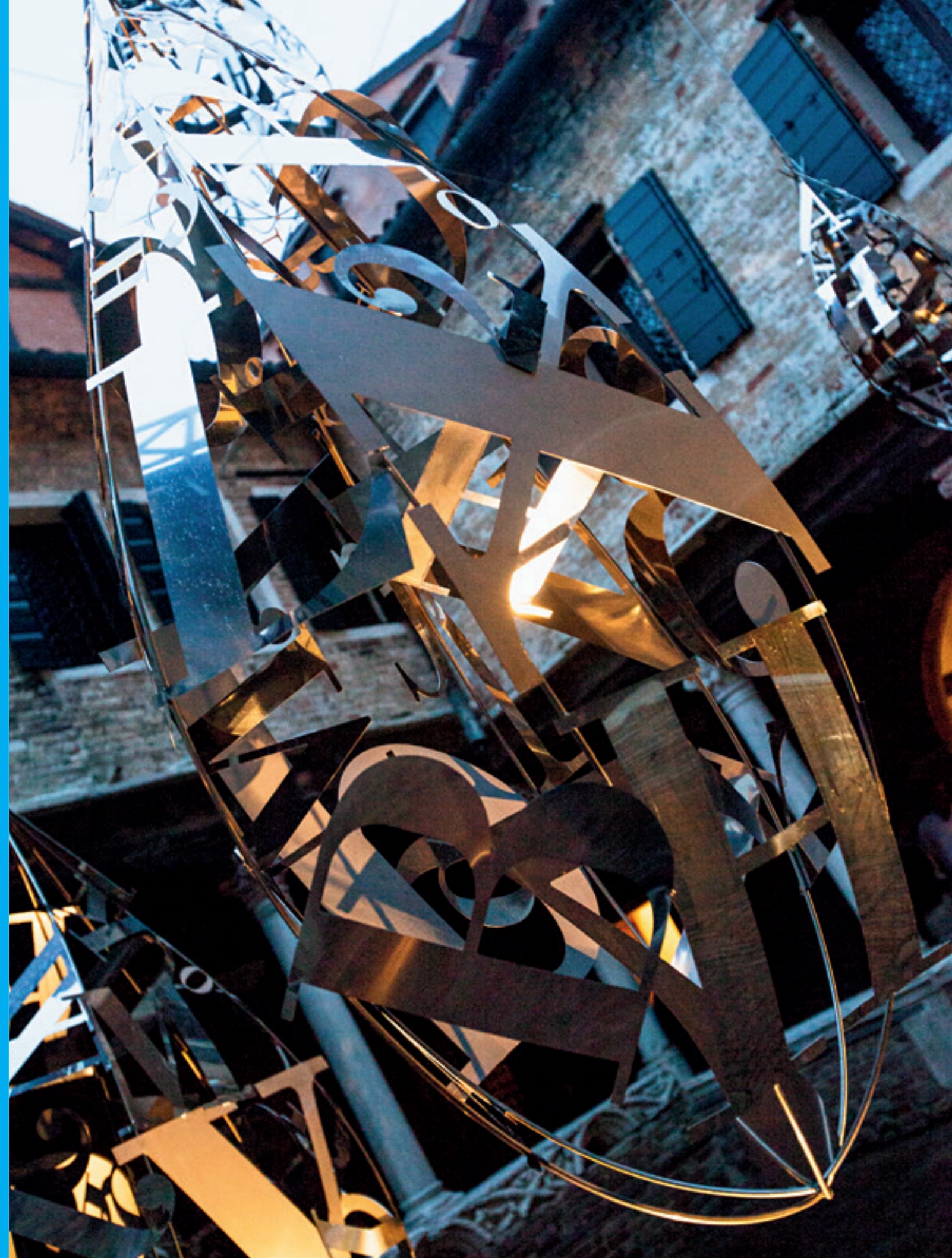
2014, installation  
9 sculptural elements in mirror steel  
variable dimensions  
Venice, San Gregorio Abbey  
Private Collection

PAGES 138-139

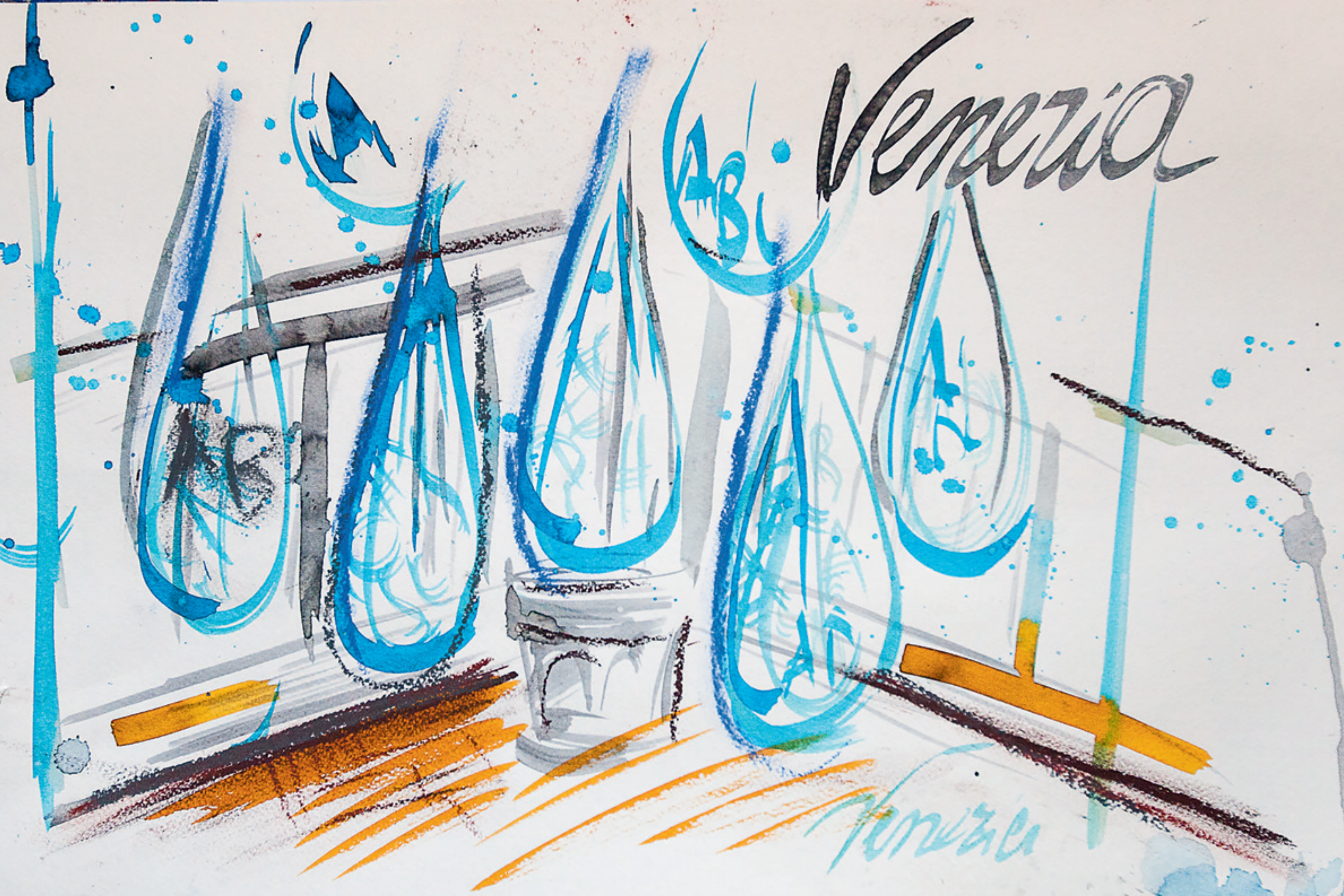
**PERFORMANCE**

by Francesca Romana di Maio  
and Michele Moret

A special thanks  
to Paola Dametto Buziol,  
Silvia and Gianpaolo Buziol  
and Fondaco Venezia







Abi Venezia

Venezia











INNALZAMENTO  
DELL'ANIMA  
VERSO UNA NUOVA  
DIMENSIONE.

RAISING THE  
SOUL TOWARDS  
A NEW DIMENSION.

PAGINA A FRONTE

**SUBLIMAZIONI  
NOVE GOCCIE**

2014, installazione  
acciaio mirror e inox  
9 elementi scultorei  
dimensioni variabili  
da cm 170 a cm 250  
Venezia, Abbazia di San Gregorio

OPPOSITE PAGE

**SUBLIMATIONS  
NINE DROPS**

2014, installation  
mirror steel and inox  
9 sculptural elements  
variable dimensions  
170 cm to 250 cm  
Venice, San Gregorio Abbey











# DANDELION

"Il Dandelion è quel piccolo fiore che, tradizione vuole, sia in grado di realizzare un desiderio nascosto se, in un unico soffio, si riesce a far prendere il volo a tutti i suoi minuscoli e piumati pistilli bianchi".

"The small Dandelion flower, as the tradition goes, can make a secret wish come true provided that its tiny, feathery white pistils are all blown off in one go."

PAGINA 144

## DANDELION

2014, installazione site-specific  
acciaio mirror e inox  
cm 200 x 200 x 450

PAGINA 146

## PERFORMANCE

di Victoria Sogn

PAGINE 148-149

## TRIBATTITO

2014, Installazione site-specific  
acciaio mirror e corten  
3 elementi scultorei  
dimensioni variabili  
da cm 150 a cm 230

## VOLERE VOLARE

2014, installazione site-specific  
acciaio mirror e corten  
diametro cm 200, h cm 300

PAGINE 150-151

## HORIZON

2014, installazione site-specific  
6 tele, tecnica mista su carta  
e tela, acciaio corten  
cm 270 x 70 cad.

## CAPOVERSI

2014, installazione site-specific  
9 elementi scultorei  
in acciaio corten  
dimensioni variabili  
da cm 150 a cm 250

PAGINE 152-153

## SCENA DI CACCIA

2014, installazione site-specific  
acciaio corten, mirror e inox  
Totem in corten cm 120 x 75,  
h cm 280 cad.  
Arco cm 75 x 75, h 200

Treviso, Spazi Bomben  
Fondazione Benetton  
Studi e Ricerche

PAGE 144

## DANDELION

2014, site-specific installation  
mirror steel and inox  
200 x 200 x 450 cm

PAGE 146

## PERFORMANCE

by Victoria Sogn

PAGES 148-149

## TRI-BEAT

2014, site-specific installation  
mirror steel and corten steel  
3 sculptural elements  
variable dimensions  
150 cm to 230 cm

## WISH TO FLY

2014, site-specific installation  
mirror steel and corten steel  
diameter 200 cm, h 300 cm

PAGES 150-151

## HORIZON

2014, site-specific installation  
6 canvasses, mixed technique  
on paper and canvas, corten steel  
270 cm x 70 cm each.

## CAPOVERSI

2014, site-specific installation  
9 sculptural elements  
in corten steel  
variable dimensions  
150 cm to 250 cm

PAGES 152-153

## HUNTING SCENE

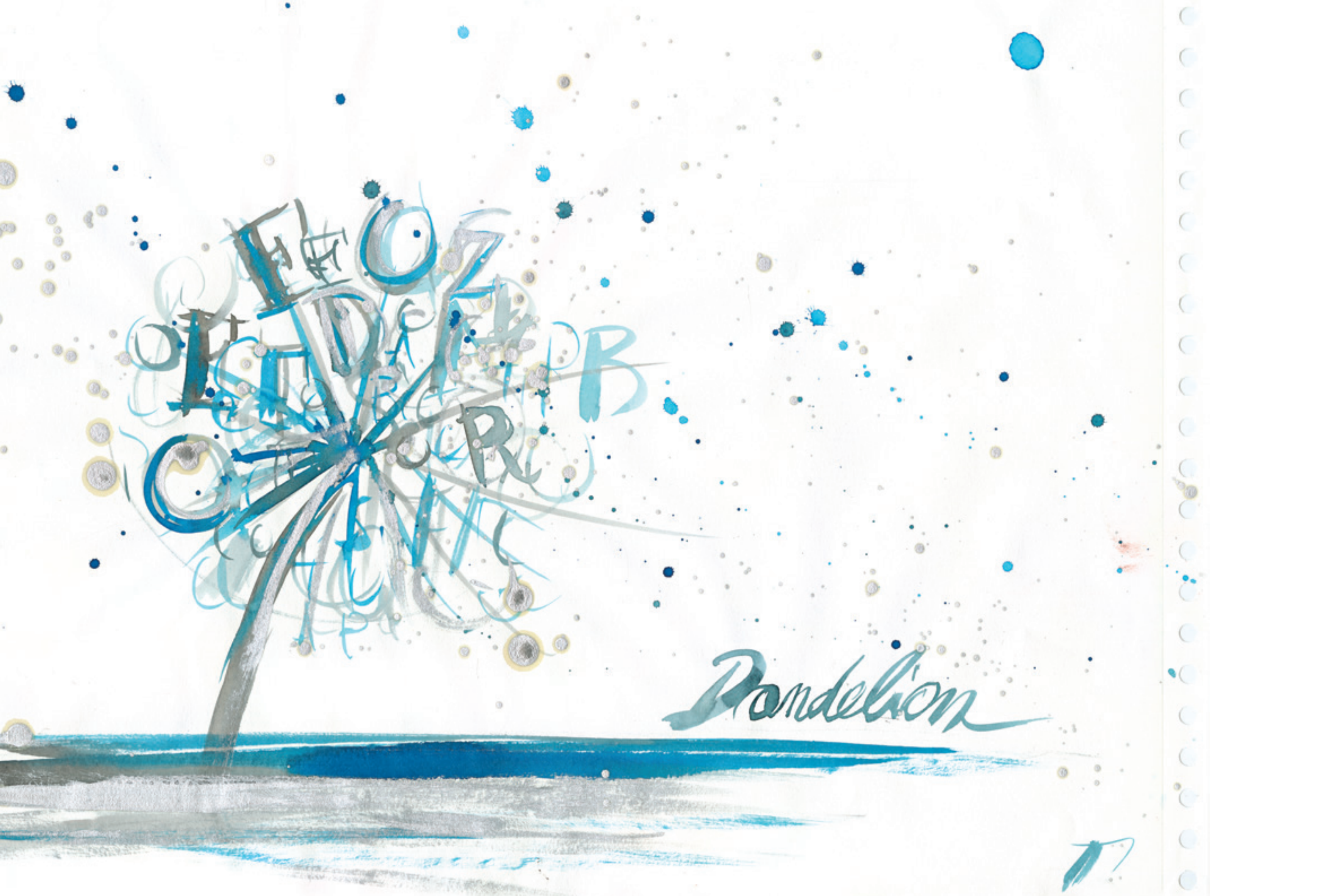
2014, site-specific installation  
corten, mirror and inox steel  
corten-steel totem 120 x 75 cm,  
h 280 cm each.  
Ark 75 x 75 cm, h 200 cm

Treviso, Spazi Bomben  
Benetton Study and Research  
Foundation









Pondelion

77



### CHIARA CASARIN

#### IL DANDELION DI PALAZZO BOMBEN

Il *Dandelion* è quel piccolo fiore che, tradizione vuole, sia in grado di realizzare un desiderio nascosto se, in un unico soffio, si riesce a far prendere il volo a tutti i suoi minuscoli e piumati pistilli bianchi. Un *Dandelion* di dimensioni monumentali, realizzato in acciaio mirror e posto sul lato del giardino interno che si affaccia sul canale di Via Roggia, apre la mostra personale di Enrico Benetta a Palazzo Bomben e ne enuncia il titolo.

Questa prima scultura che accoglie il visitatore racchiude in sé la materia, le forme, gli elementi, i colori e le connotazioni di significato che si dissemineranno nelle opere in tutte le sale interne del Palazzo dove, con i suggerimenti dati da antichi affreschi e decori, Enrico Benetta ha sognato, progettato e creato il suoi ultimi lavori. Una mostra nata dal contesto che la ospita, pitture, sculture e installazioni si fondono in un’ unica opera *site specific* che nulla di ciò che la circonda tralascia e di cui tutta si nutre. Benetta si lascia sempre travolgere da ciò che gli si pone innanzi, osserva minuziosamente e attraversa con lo sguardo l’ambiente e le sue particolarità, legge il contesto, architettonico o paesaggistico esso sia, e ne trae ispirazione. Una appropriazione vera e propria la sua, un meccanismo di interpretazione e riutilizzo della realtà e di ciò che essa offre ma non solo. Benetta arricchisce il suo immaginario a partire dal luogo in cui le sue opere troveranno una collocazione ma l’esito di tutto il suo procedere creativo conserva sempre forti tracce di indeterminato, di non-spiegabile, di misterioso, tracce che permangono nei temi da lui trattati con predilezione quali il sogno, il tempo, la memoria e l’amore. È in questo senso che possiamo riconoscere una forza concettuale, estremamente contemporanea, nei lavori di questo artista pur essendo essi concreti e realizzati con indiscussa perizia tecnica. La piega poetica che Benetta coglie dalla vita e dalle sue occorrenze viene tradotta in uno stile deciso, riconoscibile, determinato e privo di esitazioni espressive.

Ciò che nasce dalle sue mani viene vissuto dall’osservatore in maniera fresca, diretta, esteticamente ricca di esiti empatici, senza fraintendimenti. L’apparente caos muta in ordine passando da un vortice di lettere alla linearità di una parola interpretata. E questo rende la sua arte meno ermetica, più democratica di quanto lo sia quell’arte contemporanea a cui ancora non ci siamo completamente abituati. Le lettere dell’alfabeto Bodoni, ritagliate da lastre sottili di cor-tén o di acciaio, impongono la loro presenza sia a livello materico che mediante il loro sovradimensionamento. Quei segni nati per essere inchiostro su carta diventano sculture disseminate sul prato del giardino interno, oppure permangono come impronte sulle superfici delle opere pittoriche in cui i cromatismi di fondo ne esaltano la brillantezza. È un alfabeto elegante, leggibile, a portata di tutti. Chi guarda è già entrato in sintonia con l’opera con i suoi elementi, lettere o numeri, e con l’insieme in cui si inseriscono. Si tratta dunque di tele, sculture e installazioni di grandi dimensioni in cui Benetta inserisce, aumentati di scala, degli elementi che siamo abituati a vedere estremamente piccoli, come i granelli di sabbia di una clessidra, come parole su una pagina di un libro, come un quaderno in cui un grande poeta, diventa un gigante invisibile ripreso nell’atto di scrivere a matita, come nell’istallazione *Omaggio a Comisso* ospitata sulla superficie dell’acqua del Sile nel centro di Treviso. Natura nei fiori, scrittura nelle lettere sparse che compongono parole di volta in volta diverse, musica nell’ambiente e nelle macro installazioni, poesia in ogni sua realizzazione. Ciò che guida il suo lavoro è la sana ossessione di un artista che ha trovato il suo linguaggio per esprimere la relazione che si trovava nell’antico dittico *arte-vita* e che oggi lui ci presenta traslato in *natura-cultura* dove entrambi i fattori conservano le loro radici visive e di senso.

Sculture come *I nove capoversi* , il cui senso sempre duplice tra iconografia e semantica allude alla libertà di composizione e di interpretazione, agiscono su di noi che osserviamo chiedendoci di essere guardate da lontano, di fermarci a una precisa distanza e poi pregandoci di essere circondate da uno sguardo che ruota loro attorno, ci fanno avvicinare e allontanare per poter percepire il loro insieme senza perdere il piacere di uno sguardo più approfondito, ravvicinato, che gusta il dettaglio della lavorazione. Dunque agiscono su di noi facendoci diventare

piccoli, minuscoli esseri al cospetto di un fiore di quattro metri oppure poco più alti di una lettera maiuscola. È evidente nel lavoro di Enrico Benetta la relazione tra i linguaggi espressivi propri dell’uomo e del suo istinto creativo. Scrittura e arte si intersecano nei suoi lavori ripercorrendo la storia di ciascuno. Così come Bodoni ha segnato l’epoca delle fonts così con *Scena di Caccia*, l’artista cita la sequenza di affreschi di Giambattista Canal che la circondano in una preziosa sala di Palazzo Bomben, ne coglie un’assenza e la colma con una monumentale inserzione scultorea con frecce che si conficcano diventando reali, concrete materializzazioni delle vicende mitologiche narrate dallo storico pittore locale. E anche qui il suoi lavoro opera su di noi, ci porta dentro quei paesaggi, ci affianca ai protagonisti delle scene, ci immerge nella loro passionale vicenda rappresentata. I dipinti di Enrico Benetta non sono mai esclusive pitture su tela. Le forme di cor-tèn o di acciaio emergono dallo sfondo come figure che escono dalla rappresentazione per entrare nella realtà, la nostra. Ci chiamano, ci invitano a condividere la nostra fisicità.

Lo studio cromatico, formale e scultoreo, compresenti nello stesso lavoro, sono il mezzo con cui l’artista allude al suo pensiero ben più che narrativo o descrittivo. Apparentemente formulate come riflessioni talvolta indirette, spesso caotici, l’artista ci invita ad essere liberi di pensare, di uscire dalla gabbia delle abitudini per librarci nelle possibilità di *Volere Volare*, guidati dalle grafie eleganti che sottostanno spesso agli elementi materici dei suoi dipinti e che preservano la direzionalità tipica della scrittura occidentale. Segni illeggibili ma al contempo riconoscibili come tratti di una scrittura leggera e volubile che si stacca dal fondo del dipinto e prende il volo come alcuni minuscoli e piumati pistilli di fiore.

#### THE DANDELION OF PALAZZO BOMBEN

The small *Dandelion* flower, as the tradition goes, can make a secret wish come true provided that its tiny, feathery white pistils are all blown off in one go. A monumental *Dandelion* in mirror steel, placed on one side of the inner garden overlooking the canal of Via Roggia, opens and announces the title of Enrico Benetta’s personal exhibition at Palazzo Bomben. This sculpture, the first that the visitor sees, encompasses the matter, shapes, elements, colours and connotations disseminated across the works exhibited in the inner rooms of the Palazzo. Inspired by the building’s ancient frescoes and decorations, Enrico Benetta dreamed, planned, and created these last works. For the exhibition, born in the space in which it is located, paintings, sculptures and installation are merged into a single, site-specific artwork that omits nothing and feeds upon all its surroundings. Benetta always lets himself be carried away by what he encounters: he observes with meticulous care, his eyes roaming across the environment and its details, reading the architecture or the landscape, and drawing inspiration from them.

His work is one of genuine appropriation, a device that interprets and rethinks reality and what it has to offer. But there is more. Although Benetta feeds his own imagination with the place where his works are to be exhibited, the result of his creative process maintains a strong sense of indeterminacy, obscurity, and mystery. These traces can also be seen in his favourite themes, such as dream, time, memory, and love. In this sense, we can recognise a highly topical conceptual force in his works, despite their concrete nature and indisputable technical craftsmanship. Benetta grasps the poetic turn of life and translates it into a style that is bold, recognisable, determined, and devoid of any expressive hesitation. The objects crafted by his hands are perceived by the viewers as fresh, direct, aesthetically rich in empathic outcomes, and unambiguous.

The apparent chaos turns into order as it moves from a vortex of letters to the linearity of the interpreted word. And this makes Benetta’s art less obscure and more democratic than other forms of contemporary art to which we are not quite used yet. The letters of Bodoni’s alphabet, cut out into thin plates of corten or steel, impose their presence by virtue of both their material and oversized nature. Signs that were born to be ink on paper become sculptures (also an inner garden sculpture), or leave their imprint on the surfaces of paintings, their sheen highlighted by the

latter’s chromatic compositions. It is an elegant and readable alphabet, accessible to all. The viewer feels at once in tune with the work, both in terms of the elements that compose it (letters or numbers) and in terms of the whole of which they are part. In his canvases, sculptures, and installations, Benetta introduces oversized elements that we are used to see as extremely small: the grains of sand of an hourglass, the words on the page of a book, or a notebook where a great poet becomes an invisible giant portrayed in the act of writing something in pencil, as in the installation *Omaggio a Comisso* on the Sile river in the centre of Treviso. Nature in the flowers, writing in the scattered letters composing ever-changing words, music in the environment and in the macro-installations, poetry in each of his creations. His work is guided by the healthy obsession of an artist who found his own language to express the relationship between the diptych anciently described as *art vs. life*, now translated into *nature vs. culture*, where both factors preserve their visual and semantic roots. Sculptures such as *I nove capoversi*, where a sense always divided between iconography and semantics hints at a freedom of composition and interpretation, guide our observation process, demanding that we watch them from afar, stop at a specific distance, look around them, come closer or move away in order to perceive them as a whole without losing the pleasure of a deeper, more intimate look that savours every detail. They turn us into tiny, insignificant beings, standing under a 4 meter-high flower, or hardly higher than a capital letter.

In Enrico Benetta’s work, there is an evident relationship between the expressive languages of humans and his own creative instinct. Writing and art cross paths in his works, tracing our collective story. Just as Bodoni left his mark in the history of fonts, in Benetta’s *Scena di Caccia* the artist quotes from the surrounding sequence of frescoes by Giambattista Canal in the richly decorated room of Palazzo Bomben. He catches an absence and fills it with a monumental sculptural insertion. The latter becomes tri-dimensional through the sculptures-arrows planted in it, and these in turn become real, concrete materialisations of the mythological narratives told by the historical local painter. Here also, Benetta’s work guides us, takes us into those landscapes and to the side of their protagonists, immerses us in the passions represented. Enrico Benetta’s works are always more than mere paintings on canvas. Shapes in corten or steel stand out from the background like figures leaving representation for (our own) reality. The chromatic, formal and sculptural studies that coexist in the same work are the means by which the artist hints to a reflection that is way more than narrative and descriptive. Through sometimes indirect, often chaotic reflections, the artist invites us to liberate our thought, to fly out of the cage of habits among the possibilities of *Volere Volare*, guided by the elegant graphics that often underlie the material elements of his paintings, preserving the typical directionality of Western writing. The undecipherable yet recognisable signs of a light and voluble writing fly off from the background of a painting like tiny, feathery pistils of a flower.

#### ENRICO MATTEI

ENRICO BENETTA

SUPREMAZIA DI UNA RICERCA INFINITA

Dal vocabolo scolpire derivano alcune metafore: Giacomo Leopardi, ad esempio, invitava a scolpire le parole, vale a dire a scandirle, pronunciarle chiaramente. Enrico Benetta, al contrario, ci presenta delle opere che non vanno lette, ma interpretate e vissute nella loro complessità formata in prevalenza da segni alfabetici e numerici che solcano la tela o la struttura da cui nascono, arricchendone la tastiera espressiva, e fanno corpo inscindibile con l’immagine. Esse, infatti, vogliono essere scultura: dilatamento e complemento dei tratti iconici. E senza fratture di stile, perché si amalgamano in un contesto plastico sostanzialmente pittorico, spezzato ed espanso. Nelle sue opere il linguaggio verbale diventa esclusivamente mezzo espressivo: le lettere e i numeri sono utilizzati come scultura attraverso un sapiente uso pratico della materia con la sua posizione e occupazione dello spazio. Le sue “sculture di parole” presentano un carattere tipografico funzionale e allo stesso tempo elegante, tale da renderlo immediatamente riconoscibile e i suoi

messaggi, criptici tanto quanto suggestivi, sono fruibili su diversi livelli di comprensione.

L’artista tende alla riconoscibilità del suo lavoro utilizzando il carattere di stampa Bodoni, una sorta di timbro che lo identifica nelle sue svariate sperimentazioni, un mondo di opere ma ognuna con il suo marchio d’autore, la prova inconfondibile che riporta al nome dell’artista e alla sua creatività. Enrico Benetta ha ben delineato i tratti “distintivi” della sua arte, si tratta di un “tratto” essenziale in quanto distingue, come una griffe, un’artista dall’altro, al di là della bravura tecnica, proprio perché è l’idea, il concetto, che fa la differenza nell’arte contemporanea. Sulla ricerca artistica di Benetta esiste una vastità incredibile di materiale critico e, per essere un ragazzo così giovane, non è cosa da tutti i giorni ritrovarsi un numero concreto di cataloghi con mostre e progetti personali in un sistema dell’arte contemporaneo come quello odierno che stiamo vivendo. La sua voglia di esplodere, nel senso di esternare tutto il suo amore per la vita, la sua creatività e le sue emozioni, lo portano ad essere una fusione di linguaggi e di periodi storici dell’arte contemporanea ma anche dell’arte moderna, e, per certi usi tecnici, di quella medievale. La bravura consiste proprio nel sapere usare e fare proprio ogni stile in quella che è la sua sfrenata produzione artistica, un saper diligentemente servirsi di tutto e reinterpretarlo in una chiave personale. Questi “appunti di lavoro” mirano a comunicare direttamente le emozioni, le riflessioni, i dubbi concomitanti con la fase creativa, sollecitandolo così a conoscere e rivivere attivamente, come propria, l’esperienza che si traduce in opera e diventa essa stessa un frammento di vita, qualcosa che implica un continuo passaggio. L’opera d’arte è il vivere stesso, serve a vivere e forse, per Enrico, è una possibile terapia, essa funziona per chi la produce, prima di funzionare anche per gli altri.

Il propagarsi della funzione artistico-espressiva dall’opera isolata ad un intero ambiente e il suo rifiuto ad essere un’entità categorica, dotata di una sua individualità e perfezione metafisica, viene opposto dall’artista alla categoricità delle tecniche e delle materie che costituiscono l’opera, con l’introduzione di nuovi ed eterogenei materiali. L’esigenza del polimerismo sarà reclamata per la pittura e la scultura così come per le installazioni e gli eventi.Un artista, in fondo, sa che la sua scommessa esistenziale non può avere senso in quanto è capace di produrre un riconoscimento. Voler essere artista oggi è una scommessa esistenziale ancora più precaria e rischiosa che nel passato. È bene saperlo, e sapere che il modo migliore di vivere questa scommessa è “restare dentro” la propria narrazione: di quella ci si può privare soltanto da soli e il nostro caro Enrico questo lo ha capito fin dall’inizio.

Un artista come Benetta respira internazionalità usando i segni giusti al punto giusto perché è in grado di servirsi di tutte le tecnologie e le metodologie al fine del raggiungimento dell’obiettivo prefissatovi. Il suo rapporto con i marchi del lusso globalizzati viene usata con diligenza e attenzione a quello che è il vero valore della sua produzione artistica, un lavoro che si basa sull’integrazione e l’inserimento armonico delle forme e dei soggetti rappresentati o meglio interpretati dalla sua chiave di ricerca. Un lavoro che mette a confronto la cultura alta, quella delle sue idee, con quella bassa, il suo fare manuale, e che grazie all’armonia delle sue opere risulta vincente come ogni sua operazione artistica. All’artista non si chiede più soltanto di produrre mostre, progetti di arte pubblica o più in generale interventi nei luoghi deputati, per quanto il loro numero cresca senza limiti.

Di fatto, ogni occasione è buona per chiamare in causa gli artisti. L’arte è ormai ovunque, e più si diffonde più genera nuovi appetiti e nuove richieste. Le riviste di moda e di costume costruiscono interi numeri attorno all’arte e agli artisti, quando non ne affidano direttamente a loro la direzione creativa. I pianificatori urbani se li contendono. Le aziende chiedono loro di tenere workshop per i manager e i dipendenti, di progettare oggetti e processi comunicativi. Il voler non essere ingabbiato all’interno del mondo delle “etichette” nel sistema dell’arte contemporaneo è un valore su cui ruota l’attenzione dell’artista e della sua necessità di essere una figura internazionale perché la sempre maggior velocità e mole di scambi d’idee, risorse economiche, informazioni e cultura intorno al globo avviene anche nel mondo dell’arte. Molte delle barriere e distinzioni all’interno dell’arte sono cadute contribuendo ad una vivacità e multidisciplinarietà tipica dell’arte contemporanea che ne



ha fatto spesso ragione d'essere e possibilità di notorietà al di fuori della propria realtà quotidiana. Per Enrico basta volere emanare un'intenzione affinché tutto possa diventare opera d'arte, un modo per rinforzare la dimensione noetica del suo lavoro. Tutto ruota attorno ad un gioco bilanciato di coppie: esplosione e implosione, fughe in avanti verso il futuro, reazioni e ritorni al passato. Un bilanciamento tra opposti che regge tutto il lavoro, il raggiungimento di una tensione dove i vari aspetti si compongono in un equilibrio dinamico, non escludendosi a vicenda, ma anzi integrandosi, consentendo al nostro artista un'infinita possibilità di scelta.

ENRICO BENETTA  
SUPREMACY OF AN ENDLESS SEARCH

Derived from the word sculpt some metaphors: Giacomo Leopardi, for example, invited to carve the words, ie scanderle, pronounce clearly. Enrico Benetta, contrariwise, presents the works that should not be read, but interpreted and lived in their complexity consists mainly of alphabetic and numeric signs lining the canvas or the structure from which they are born, enriching the expressive keyboard, and body are inseparable with the image. In fact, they want to be sculpture: dilatamento and complement the iconic traits. And without fractures of style, because they blend in a plastic essentially pictorial, broken and expanded. In his works verbal language becomes only a means of expression: letters and numbers are used as sculpture through a clever use of a practical matter, with its location and occupation of space. His “sculptures of words” have a functional and elegant typeface at the same time, that makes it instantly recognizable and his messages, cryptic as much as suggestive, are usable on different levels of understanding. The artist tends to the recognition of his work using the printer font Bodoni, a sort of trademark that identifies him in his various experiments, a world of works, but each with its own brand copyright, unmistakable evidence that shows the name of the artist and his creativity. Enrico Benetta has well-defined traits “badges” of his art, it is a “stretch” essential as it stands, as a brand, an artist from another one, beyond the technical skill, just because it is the idea the concept, which makes a difference in contemporary art. On the artistic research of Benetta there is incredible vastness of critical material and, for one so young, is no small thing meet a specific number of catalogs with personal projects and exhibitions in the contemporary art system as it is today that we are living. His desire to explode in the sense of externalize all his love for life, his creativity and his emotions, led him to be a fusion of languages and historical periods of contemporary art but also of Modern Art, and, for certain technical uses, of the Middle Ages. The skill consists in knowing how to use and do just about every style in what is his unbridled artistic production, knowing how to use everything diligently and reinterpret it in a personal key. These “working notes” are intended to communicate directly with the emotions, thoughts, doubts concurrent with the creative phase, thus urging him to know and actively revived, as its own, the experience that translates into work and becomes itself a fragment of life, something that implies a continuous passage. The artwork is the same live, you need to live and perhaps, Enrico, is a possible treatment, it works for those who produce it, before running for the other. The spread of the artistic-expressive function isolated from the artwork to a whole environment and its refusal to be categorical entity, with its own individuality and perfection metaphysics, is opposed by the artist to categorical techniques and materials that constitute the artwork, with the introduction of new and heterogeneous materials. The need for polymaterialism be claimed for painting and sculpture as well as for installations and events. An artist, deep down, he knows that his existential wager may not make sense as it is capable of producing an acknowledgment. Wanting to be an artist today is an existential wager even more precarious and risky than in the past. It is good to know, and know that the best way to experience this bet is “stay inside” his narrative: that we can only deprive yourself and our dear Enrico has understood this from the beginning. An artist like Benetta breathe internationalism using the right signs in the right place because it is able to make use of all the technologies and methodologies in order to achieve the target

set. His relationship with luxury brands globalized it is used with due care and attention to what is the true value of his artistic production, a work that is based on the integration and the smooth integration of forms and subjects represented and interpreted by the best its search key. A job that compares the high culture, the one of his ideas, with that low, its done manually, and that thanks to the harmony of his works is a winner as every artistic operation. The artist is no longer expected to only produce exhibitions, public art projects or, more generally, interventions in the appointed places, as their numbers grow without bound. In fact, every occasion is good to call into question the artists. The art is now everywhere, more and more it spreads generates new appetites and new requests. Fashion magazines and custom build whole numbers about art and artists, when they do not rely directly on their creative direction. Urban planners if they contend. The companies ask them to hold workshops for managers and employees to design objects and communication processes. The do not want to be trapped inside the world of “labels” in the contemporary art system is a value on which rotates the attention of the artist and his need to be an international figure because of the increasing speed and volume of trade of ideas, resources, information and culture around the globe is also the case in the art world. Many of the barriers and distinctions within art have fallen contributing to a lively and multidisciplinary typical of contemporary art that has often raison to be and the possibility of notoriety outside of their daily reality. Enrico enough to want to adopt an intention that everyone can become a work of art, a way to strengthen the noetic dimension of his work. Everything revolves around a balanced game of pairs: explosion and implosion, leaps forward into the future, reactions and returns to the past. A balance between opposing holding all the work, the attainment of a voltage where the various aspects are composed in a dynamic equilibrium, not mutually exclusive, but rather integrating, allowing our artist an infinite possibility of choice.

**RITUALE**  
2014, installazione  
3 elementi scultorei  
acciaio, corten  
e vetro di Murano  
cm 35 x 70  
Vetro realizzato  
da “Incalmi”  
dal maestro Amadi  
per Enrico Benetta

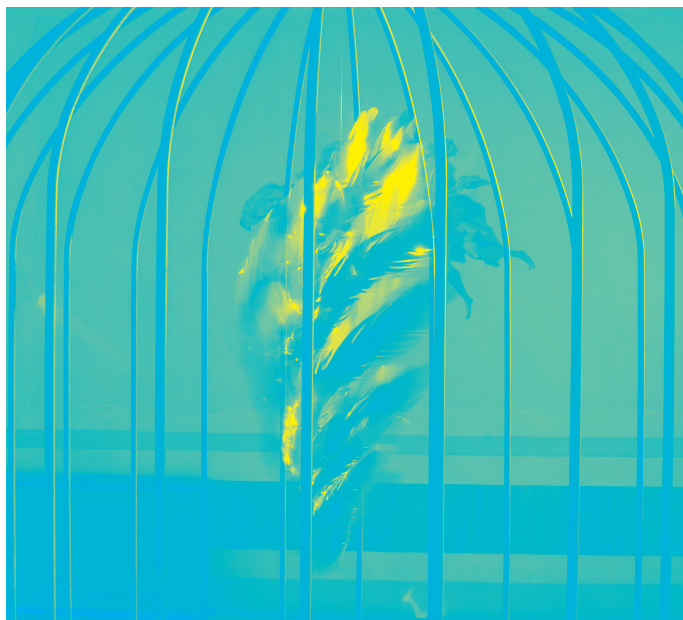
**RITUAL**  
2014, installation  
3 sculptural elements  
steel, corten steel  
and Murano glass  
35 x 70 cm  
Glass created  
at “Incalmi”  
by maestro Amadi  
for Enrico Benetta

Nella stretta delle parole cola la tradizione del vetro di Murano. Trasparenza, brillantezza, solidità nell'acciaio rendono imperituro l'oggetto e il suo messaggio. Tre sculture che fanno parte del più antico dei riti, una trinità che si manifesta attraverso il verbo con l'immutabilità della storia che tramanda.

The tradition of Murano glass is poured into the mould of words. Transparency, brilliance, and solidity cast in steel endow the object and its message with permanence. Three sculptures included in the most ancient of rituals, a trinity manifested through the Verb conveying a history that never changes.





















**BIOGRAFIA**

Diplomato nel 2001 in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, inizia il proprio percorso artistico nell'arte contemporanea. Nel 2002 partecipa ad un master in comunicazione presso la struttura "INAREA, identity and design network", nella sede principale di Roma: esperienza che si traduce in una concreta collaborazione artistico-professionale.

Il lavoro di Benetta è caratterizzato da un linguaggio che si muove su diversi registri stilistici, mirabilmente fusi dalla forte personalità dell'artista, traboccante di desiderio di comunicare, in cui si fondono insieme fonti culturali lontane tra di loro. La sua opera è rivolta ad un pubblico vasto ed eterogeneo, dove ciascuno, in base alla propria sensibilità artistica, letteraria e affettiva, può trarre godimento dalla fruizione dell'opera. Tratto distintivo delle sue opere, siano esse tele o installazioni, è il carattere di stampa per eccellenza, il Bodoni, divenuto la cifra stilistica dell'artista, base per la creazione di un'originale e casuale "trama" visiva. È come se la lettera per Benetta non fosse l'elemento primario della parola, ma vada contemplata in sé, come pensiero costitutivo dell'opera stessa. Le lettere infatti cadono dalle pagine creando nuove storie, nuove avventure che l'immaginazione dello spettatore rielabora e conclude, dando ogni volta un diverso significato all'opera. L'acciaio corten, materiale naturale usato per le sculture, trasmette alle opere quella patina di passato che evoca in pieno il fascino dei grandi volumi di storie. Vive a Montebelluna (Treviso). Lavora con importanti gallerie come Galleria Russo di Roma e Galleria Tornabuoni di Firenze.

**BIOGRAPHY**

The artist graduated in 2001, specializing in Decoration, from the Accademia di Belle Arti in Venice. He began his career as a contemporary artist thereafter. In 2002 he participated in a Master's degree program in communication at the structure "INAREA, identity and design network" in the main branch of Rome, which was an experience that became a concrete artistic-professional collaboration. The work of Benetta is characterized by a language that moves on different stylistic registers, impressively fused by his strong personality, overflowing with desire to communicate, in which various polarities become soddered together. His work is directed at a vast and heterogeneous audience, where everyone, based on their own artistic sensibility, can enjoy his work. He has a distinctive mark, whether these are canvases or installations, and his fonts are the print of excellence – the Bodoni – which has become his stylistic mark, his base for the creation of an original and casual visual narrative. It is as if the letter for Benetta were not the primary element of the word, but something that should be contemplated, as if it were the constitutive thought of the work itself. The letters, in fact, fall on the pages, creating new stories, new adventures that the imagination of the spectator re-elaborates and finishes, giving a different meaning to the work every time. The corten steel, natural material used for sculpture, transmit that patina of the past that evokes the fascinating elements of great volumes of histories. He lives in Montebelluna (Treviso). It works with important galleries Galleria Russo of Rome and Galleria Tornabuoni of Florence.

**PERSONALI  
PERSONAL EXHIBITIONS**

**2014**  
Caratteri del Padre, Pio Sodalizio dei Piceni, Complesso Monumentale di San Salvatore in Lauro, Roma / Rome  
Entre Signe et Ecriture, Parigi / Paris  
Le Parole del Tempo, Galleria Russo, Roma  
Poesie d'Acqua, rive del fiume Cagnan, Treviso  
SublimAzioni, Abbazia di San Gregorio, Venezia  
Dandelion, Fondazione Benetton, Spazi Bomben, Treviso

**2013**  
I caratteri del Padre, Museo Antico Tesoro, Loreto  
L'attesa, La Tempesta, Castelfranco Veneto, Treviso  
Five Colours, Art Basel, Boutique V°73, Miami  
Solstizio d'Estate, Studio Gatti Project, Treviso

**2012**  
Solstizio d'Estate, Studio Gatti Project, Treviso

Questione di carattere, Biblioteca Palatina, Parma  
Lettere Alfabeti Grafie, Biblioteca Angelica, Roma / Rome  
1000 miglia 2012, Brescia  
Premio Festival Città Impresa 2012 - 1000 fabbricatori di idee, Vicenza

**2011**  
Lettere diAmanti, Galleria Russo: Asso di Quadri, Milano / Milan

**2010**  
Verba manent scripta volant, Galleria Russo: Asso di Quadri, Milano / Milan  
Levitas. Pittura nella poesia, Galleria Russo, Roma / Rome

**2010**  
INAREA, Ara Pacis, Roma / Rome

**2009**  
Sit Up, installazione Fuori Biennale, Isola di S. Servolo, Venezia / Venice

**2008**  
Circostanze, Alexander Girardi Hall, Cortina d'Ampezzo (BI)  
Enrico Benetta, Showroom del Gruppo Montezemolo, Abu Dhabi e Parigi / Abu Dhabi and Paris

**2007**  
Incanto, centro storico, Asolo (Tv)  
Incanto, Casa dei Carraresi, Treviso  
Enrico Benetta, Salone delle Esposizioni e Showroom Frau, Dubai (UAE)

**MOSTRE COLLETTIVE  
GROUP EXHIBITIONS**

**2013**  
B come Bodoni, Galleria Asso di Quadri, Milano / Milan  
B come Bodoni, Biblioteca Braidense, Milano / Milan  
L'arte del tempo di mezzo, Noto  
L'arte del tempo di mezzo, Siracusa  
Io Klimt, Gubbio (PG)  
La leggerezza della scultura, Cerrina, Alessandria

**2011**  
Contemporaneamente tre artisti per l'arte contemporanea: Soly Cissé, Enrico Benetta, Serafino Maiorano, Tornabuoni Arte, Firenze / Florence  
54° Esposizione Internazionale d'Arte Biennale di Venezia, Padiglione Italia, 10 artisti selezionati dalla Fondazione Roma, Palazzo Venezia, Roma / Rome

**2009**  
Open 12, Lido, Venezia / Venice  
O'dino, "Festival dei due mondi", Rocca Albornoziana, Spoleto (PG)

**2008**  
Convivio, Piazza del Liberty e Fiera City, Milano / Milan  
Fabriano Poesis: poesia e arte nella città del fare, centro storico, Fabriano (AN)

**2007**  
Acqua, Palazzo Ducale, Pavullo (MO)

**2005**  
Premio La grolla d'oro, Fondazione Villa Benzi Zecchini, Caerano San Marco (TV)

**2003**  
Chi è la più bella del reame?, Palazzo Velasquez, Solarino (SR)

**2002**  
Usi e Riabusi, Fornace di Asolo, Asolo (TV)

**1999**  
Percorsi d'arte, Galleria d'Arte Moderna, Bologna

**1998**  
Premio M. Marchesi, La cuba d'oro, Roma / Rome

**INSTALLAZIONI PERMANENTI**

**2010**  
Cuori fluttuanti in ferro armonico, Montebelluna (TV)  
L'orso Agatone, parco pubblico, Montebelluna (TV)

**2009**  
Biblioteca "Il Pescatore", Montebelluna (TV)  
Ergon, Montebelluna (TV)





SI RINGRAZIANO  
ACKNOWLEDGMENTS

Paola Bertagnin Benetton  
Giuliana, Luciano, Gilberto, Carlo Benetton

Marco Tamaro  
Alessandra Buso  
Chiara Casarin  
Diana Gentili

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE  
SPECIAL THANKS TO

Aldo Adinolfi  
Franco Antiga  
Enrico Bressan  
Paola Dametto Buziol  
Antonia Ciampi  
Isabella De Stefano  
Andrea Di Pasquale  
Gabriele Piccolo  
Vito Punzi  
Antonio Romano  
Fiammetta Terlizzi  
Giovanna Zabotti  
Aldo Zanin

UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE  
PARTICULAR THANKS TO

Pinuccio Pirazzoli  
Daniela Del Moro  
  
Mauro Casagrande  
Sergio Belfioretti  
Giovanni Benetta  
Matteo Candon  
Simone Casavecchia, Edizioni Sabinae  
Albino Celato, De Castelli  
Fabio Cervi  
Sergio Conte  
Sara Damian  
Cristian Scantamburlo Da Pra  
Renato Fantinel  
Silvia Rocca Fantini  
Daniele Ferrazza  
Nicola Fiorentino  
Luigi Fornasier  
Antonio Gatti  
Cristian e Stefano Giotto  
Enrico Gobbi  
Anna Guarnier  
Anna Peggion  
Mercedes Gonzales Pellizzari  
Christian Pellizzari  
Manuela Sangalli  
Roberto Zago  
Gianluca Zanella

Fabrizio Russo  
della Galleria Russo di Roma-Istanbul  
from the Galleria Russo (Rome, Istanbul)

Roberto Casamonti  
della Galleria Tornabuoni Arte di Firenze  
from the Galleria Tornabuoni Arte (Florence)

FOTOGRAFIE  
E DIREZIONE DELLA FOTOGRAFIA  
PHOTOGRAPHY  
AND DIRECTION OF PHOTOGRAPHY  
Michele Stallo

ALTRE FOTO  
OTHER PHOTOGRAPHS  
Daniele Bozzano  
Stefano Bressan  
Matteo Cecchinato  
Mauro Coen  
Karen Di Paola  
Valentina Grandini  
Andrea Pacioni  
Samantha Piva  
Lorenzo Sechi  
Marco Tempera

TEXTS  
Enrico Benetta  
Beatrice Buscaroli  
Lorenzo Canova  
Chiara Casarin  
Enrico Mattei  
Franco Maria Ricci  
Monsignor Giovanni Tonucci

ART DIRECTOR  
Matteo Scorsini

GRAPHIC DESIGN  
Marta Galliozzi

VIDEO MAKER  
Dario Merlo  
Niccolò Bordin  
Andrea Franchin

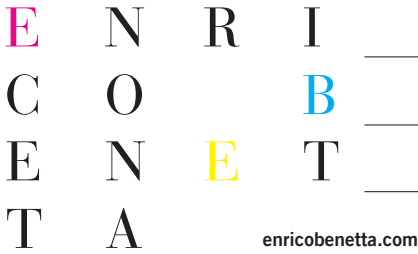
PRINTING  
Grafiche Antiga spa  
Crocetta del Montello (Treviso)

© 2014 Enrico Benetta  
© 2014 Antiga Edizioni  
Crocetta del Montello (Treviso)  
info@graficheantiga.it

ISBN 978-88-97784-50-0

Nessuna parte di questa pubblicazione  
può essere fotografata o riprodotta  
senza le dovute autorizzazioni

No part of this publication  
may be photographed or reproduced  
without permission.





E N R I \_  
C O B \_  
E N E T \_  
T A \_  
S E L F  
P O R T \_  
R A I T

multiplo  
di  
sette